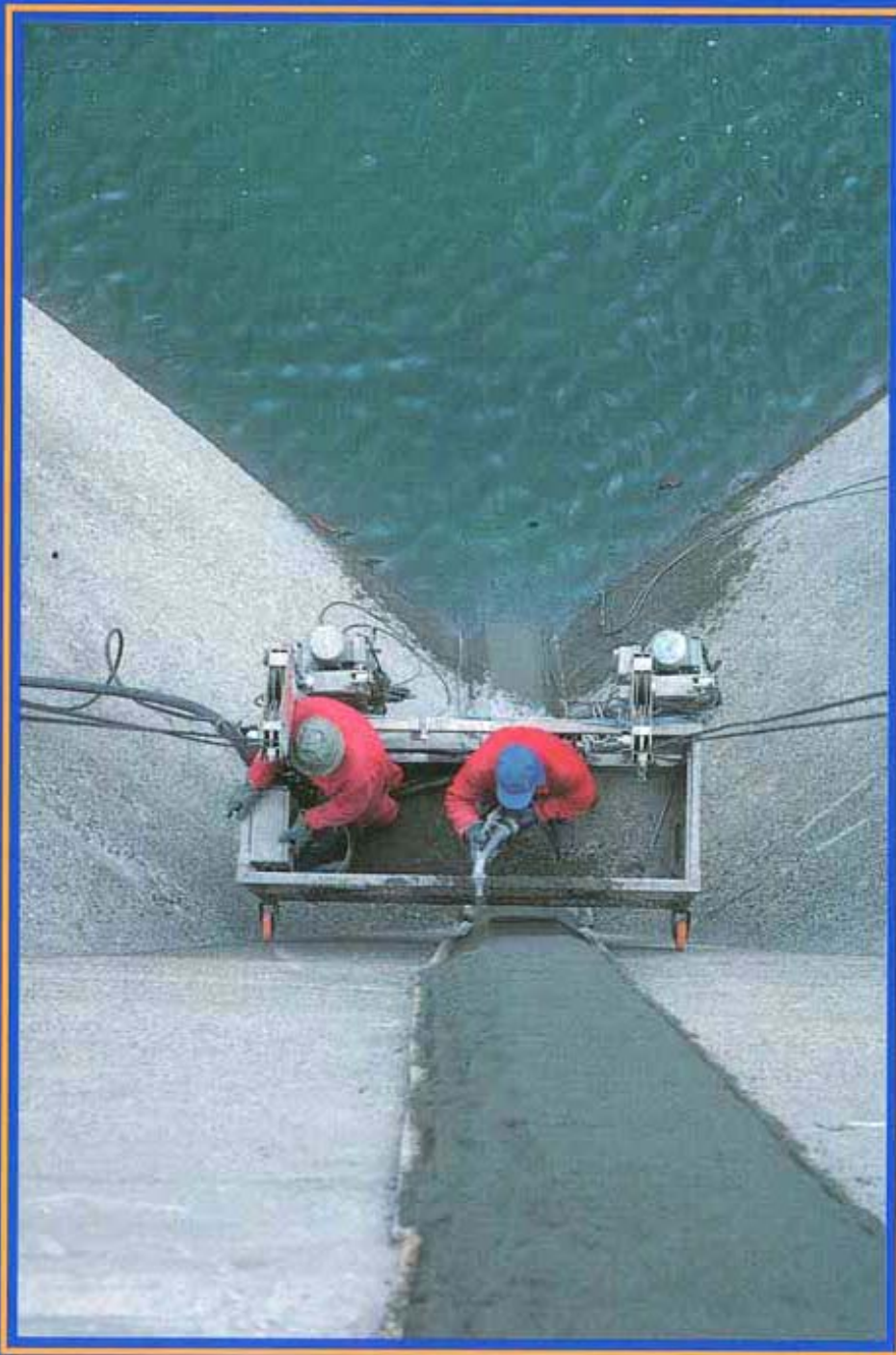


REALTÀ MAPEI

Bimestrale di attualità, tecnica e cultura

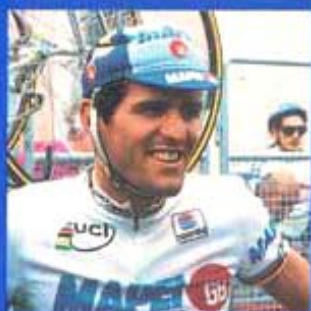


Giunti ad alta quota

Pavimenti conduttivi

Aquaflex e
Vinavil 03V

"Real" Olano



23



DIRETTORE RESPONSABILE Adriana Spazzoli
REDAZIONE Rosanna Brambilla
SEGRETERIA DI REDAZIONE Anna Calcaterra, Carla Fini

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE Magazine - Milano
FOTOLITO Overscan - Milano
STAMPA Arti Grafiche Beta - Cologno Monzese (MI)

DIREZIONE E REDAZIONE Via Cafiero, 22 - 20158 Milano - tel. 02-37673.1 - fax 02-37673.214
EDITORE Mapei S.p.A.

RIVISTA BIMESTRALE - Registrazione del Tribunale di Milano n. 363 del 20.5.1991

Foto grande di copertina: Una spettacolare fase del ripristino della diga di Malga Bissina in Val Daone. L'intervento è stato realizzato utilizzando metodologie d'avanguardia e prodotti specifici studiati da Mapei (articolo a pag.2)

Hanno collaborato a questo numero con testi, foto e notizie: Andrea Aliverti, Gianni Baggi, Roberto Bettini, Adelmo Bovio, Alessandro Brambilla, Amilcare Collina, Francesco Costantino, Paolo Giglio, Alessandro Locatelli, Sergio Mammi, Antonio Martelli, Emanuele Sirotti, Gianfranco Soncini, Francesco Stronati, Pasquale Zaffaroni



2 **Referenze:** Giunti in diga

6 Alta protezione e massimo comfort per i nuovi uffici Hewlett Packard

11 **Nuove iniziative:** Il nuovo raccogliatore Mapei n. 2

12 **Il mercato:** Una indagine sui resilienti

14 **Attualità:** Regole certe, imprese forti

18 **Fiere:** IT&SE: un bilancio positivo

21 Internazionale Marmi e Macchine a Carrara e Stone+tec a Norimberga

23 **L'impegno nello sport:** Mapei di rosa in rosa. Real Olano campione mondiale. La 9 Colli

REALTA MAPEI

30 **Formazione:** Le lezioni non finiscono mai. E per chi volesse ancora iscriversi...

32 **Ricerca:** Un accordo per la ricerca

34 **Il parere dell'esperto:** Amianto: come e perché intervenire

38 **Prodotti in evidenza:** Aquaflex e Vinavil 03V

40 **Distribuzione:** In Sercomated per crescere

43 **Recensioni**

44 **Curiosità:** A ricordo di una battaglia

GIUNTI IN DIGA

La diga in Val Daone è stata ripristinata intervenendo sulle travi coprigiunto con metodologie e prodotti innovativi.

a cura di Pasquale Zaffaroni, foto di Gianni Baggi

In Val Daone, in provincia di Trento, ai piedi dell'Adamello, scorre il fiume Chiese. L'alto corso del fiume è sbarrato dalla diga di Malga Bissina, costruita a metà degli anni '50 su progetto dell'Ing. Claudio Marcello a cura della Divisione

Costruzioni Impianti Elettrici della Società Edison. La diga, alta 84 m e con sviluppo di coronamento pari a 563,40 m, è ad andamento planimetrico rettilineo, realizzata in calcestruzzo a gravità alleggerita ad elementi cavi e rappresenta una tipologia abbastanza diffusa negli anni 1950-1960. L'invaso al suo massimo è di 60 milioni di metri cubi.

L'anno scorso l'Enel, Direzione Produzione e Trasmissione, sede distaccata di Venezia, con il Soic (Servizio Opere Idrauliche e Civili) e il Rid (Raggruppamento Impianti Idroelettrici) dell'Enel di Trento, ha stabilito un programma di intervento di manutenzione sulla diga, incaricando l'Impresa Monti di Auronzo, che ha interpellato l'Impresa Mosconi di Edolo (Bs), specializzata nel risanamento e nella conservazione delle opere infrastrutturali in calcestruzzo.

Gli interventi in questo tipo di lavori sono spesso preceduti da una fase piuttosto importante quale è l'idrodemolizione, tecnica innovativa per la preparazione delle superfici in calcestruzzo precedente a qualsiasi intervento di riparazione.

Nel caso della diga di Malga Bissina l'intervento di ripristino ha riguardato il rifacimento delle travi coprigiunto sul paramento di monte armate con staffe di

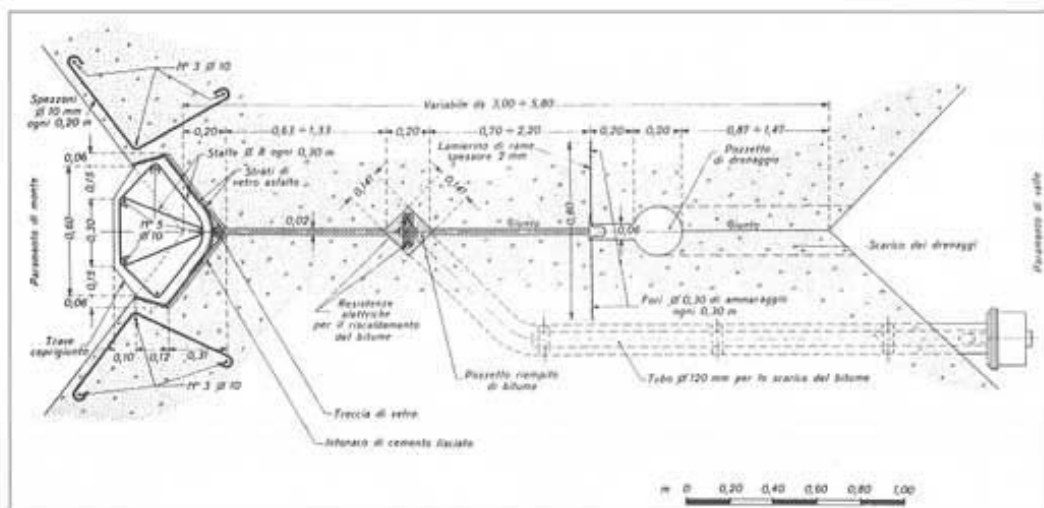


FOTO 1



Nel disegno, una sezione orizzontale della diga

FOTO 1
Uno scorcio della diga di Malga Bissina immersa nel verde

8 mm di diametro ogni 30 cm e con ferri longitudinali di 10 mm di diametro, larghe 70 cm e gettate con calcestruzzo dosato a 250 kg/m³ (fig 1).

Cause del degrado del calcestruzzo

La durabilità è definita come la capacità di un'opera di durare nel tempo garantendo il servizio per la quale è stata progettata. Una diga, più di altre opere costruite in conglomerato cementizio, è soggetta all'azione sinergicamente

Le schede tecniche dei prodotti citati in questo articolo sono contenute nel raccoglitore Mapei numero 3 "Prodotti per l'edilizia"

FOTO 2



FOTO 3

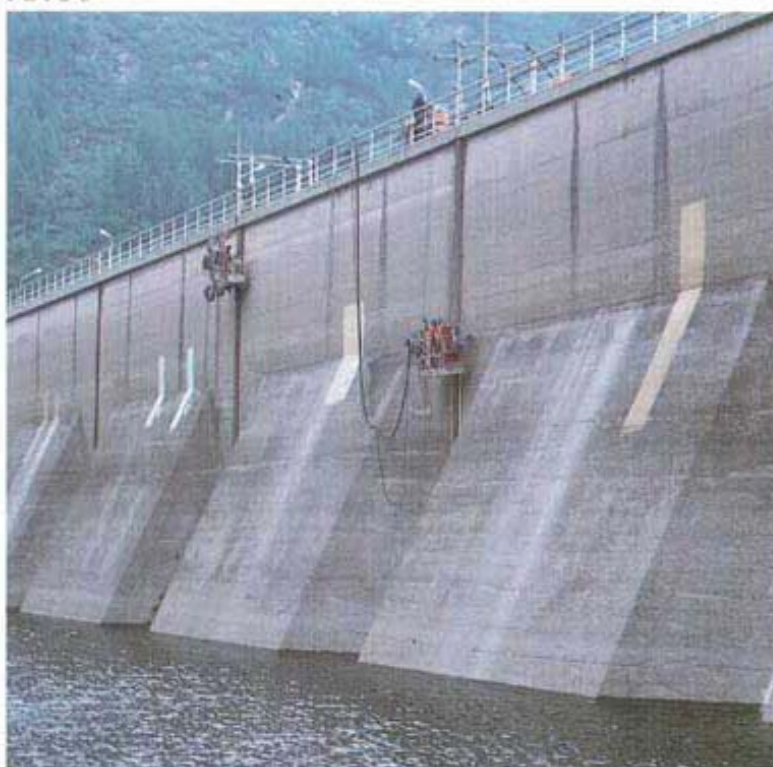


FOTO 2

Veduta della diga all'inizio dei lavori

FOTO 3

Una delle prime fasi del restauro: la discesa sulle pareti

FOTO 4

Dettaglio di una fase di restauro; da notare l'uso dello speciale ponte mobile che scorre sulle pareti della diga

FOTO 4



distruttiva del dilavamento da parte di acque correnti, della cavitazione e dell'abrasione causata dai solidi sospesi nell'acqua e degli agenti atmosferici naturali ai quali questo specifico tipo di impianto è molto spesso esposto (cicli gelo-disgelo, escursioni termiche diurne e stagionali, vento, ecc.). Dopo diversi anni di vita del manufatto si

richiedono interventi di recupero che possano ristabilire l'efficienza dell'opera.

Un intervento di ripristino "mirato"

Nell'eseguire i lavori sono state usate metodologie d'intervento all'avanguardia sperimentate dall'Impresa Mosconi e prodotti specifici studiati da Mapei per gli interventi in questo tipo di impianti. I lavori hanno avuto inizio il 15

maggio '94 e sono stati ultimati in meno di un mese. E' importante in questi casi anche stabilire il periodo dell'anno più adatto per i lavori, al fine di non incorrere in onerosi rallentamenti nella fase esecutiva. Infatti è da tener presente che il tempo di realizzazione deve poter essere breve per non intralciare troppo a lungo l'esercizio della diga con evidenti risvolti economici. Il bacino poi, non deve essere carico d'acqua perchè i tecnici del restauro, veri e propri atleti ed equilibristi, devono poter "scorrere" sulle pareti della diga in tutta la sua altezza, con lo speciale "ponte mobile" approntato dall'Impresa. Anche la mano d'opera pertanto deve essere specializzata: l'Impresa Mosconi di Edolo non è nuova a questo tipo di interventi, che vengono svolti con particolare perizia. Infatti non è possibile l'uso di ponteggi fissi che richiederebbero tempi molto lunghi ed è necessario scegliere prodotti la cui lavorazione, oltre alle prestazioni, sia eccellente e sperimentata.

Le fasi d'intervento

L'opera di ripristino ha riguardato il rifacimento delle travi coprigiunto che sono state "ripulite" attraverso un'accurata idrodemolizione; questa operazione ha consentito la rimozione delle parti ammalorate in spessori notevoli con riporti successivi che hanno raggiunto i 15 cm.

La tecnica innovativa dell'idrodemolizione è l'unica che consente di ottenere un'accurata e omogenea preparazione del sottofondo. Sono necessari mezzi "pesanti", come ad esempio unità di pompaggio che arrivano a potenze da 500 a 1000 HP; esse hanno il pregio di intervenire in modo "soft", cioè non provocano vibrazioni nelle strutture e soprattutto consentono tempi piuttosto brevi di lavorazione.

Con il metodo tradizionale, basato sulla scarificazione meccanica per mezzo di sistemi pneumatici a percussione, è difficile stabilire ad "occhio nudo" quale calcestruzzo sia ancora in buono stato e quale sia ammalorato.

Con l'idrodemolizione, invece, si esegue un'operazione meccanica di "rimozione selettiva" che avviene indipendentemente dalla profondità a cui è giunto il degrado. Tra gli altri vantaggi esiste anche la possibilità di ottenere risultati costanti e ripetibili, l'assenza di danni indotti alle parti non degradate, la creazione di una superficie sana a tessitura ruvida che assicura un'ottima adesione del materiale di ripristino.

Inoltre il processo di rimozione è veloce poiché un'attrezzatura di questo tipo può sostituire da 5 a 10 martelli pneumatici. Dopo aver idrodemolito lo spessore di calcestruzzo programmato, sono state fissate le reti di armatura metallica a maglia quadrata di 10x10 cm.

A questa preparazione preliminare del sottofondo ha fatto seguito il vero e proprio intervento di recupero con MAPEGROUT TISSOTROPICO MS, malta premiscelata a ritiro controllato, con aggiunta di resina acrilica per assicurare una perfetta e superiore aderenza al sottofondo ed ottenere, al termine del restauro, una struttura nuovamente monolitica.

Inoltre con tale prodotto si ottiene una malta impermeabile, resistente ai cicli di gelo e disgelo, facilmente applicabile a spruzzo anche in forti spessori.

FOTO 5



FOTO 5

Una delle travi coprigiunto dopo l'idrodemolizione e la successiva applicazione della rete metallica

FOTO 6



FOTO 6

Dettaglio della stessa trave dopo l'applicazione della rete

FOTO 7



Mapegrout Tisotropico MS



Mapefinish

In questo caso sono stati necessari due passaggi per applicare la malta con uno spessore totale fino a 15 cm. Le superfici trattate sono state rifinite con un frattazzino in spugna per rendere le parti il più levigate possibile. Dopo l'avvenuto indurimento di MAPEGROUT TISSOTROPICO MS si è proceduto all'applicazione di MAPEFINISH, malta cementizia bicomponente per la finitura dei calcestruzzi ripristinati con

FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 8
Applicazione del secondo strato della malta MAPEGROUT TISSOTROPICO MS

FOTO 9
Fase finale dei lavori: rifinitura a cazzuola della malta con MAPEFINISH

FOTO 10
La diga di Malga Bissina dopo gli interventi appropriati di recupero è tornata alla sua completa funzionalità

MAPEGROUT TISSOTROPICO e per regolarizzare residue imperfezioni superficiali. MAPEFINISH è composta da speciali leganti idraulici a reazione pozzolanica ed è caratterizzata da alta impermeabilità, ottima resistenza all'abrasione e elevata adesione al supporto. Questo tipo di nuove malte, rispetto a quelle tradizionali preparate in cantiere con cemento portland, che come è noto è il legante più impiegato soprattutto in alcune zone italiane, è caratterizzato da ritiro controllato, impermeabilità, reazione pozzolanica e conseguentemente possiede una migliore resistenza al dilavamento ed all'attacco dell'anidride carbonica aggressiva. La loro consistenza plastica, inoltre, non consente fenomeni di affioramento d'acqua (bleeding), sempre presente invece nelle malte comuni, che comporta ritiro e differenti prestazioni (resistenza meccanica, modulo elastico, porosità) tra la superficie e la parte sottostante a causa del differente rapporto acqua cemento.

Inoltre la presenza di fibre sintetiche inibisce la fessurazione da ritiro plastico indotto dall'evaporazione dell'acqua quando la malta è ancora fresca. Si crea cioè una microarmatura interna che impedisce la fessurazione della malta plastica anche in condizioni atmosferiche estremamente severe. L'utilizzo di queste malte, studiate appositamente per impieghi speciali da Mapei tenendo in considerazione le caratteristiche dell'opera da ristrutturare e nello

stesso tempo le esigenze dell'impresa e del committente, ha consentito in breve tempo l'esecuzione di un intervento di ripristino durevole.

SCHEDA TECNICA

Cantiere: Diga di Malga Bissina in Val Daone (Tn)

Anno di costruzione: 1955 - 1957

Anno di ripristino: 1994

Committente: Enel Spa Rid, Trento

Imprese: Impresa Monti, Auronzo di Cadore (Bl)
 Impresa Mosconi, Edolo (Bs)

Prodotti usati: MAPEGROUT TISSOTROPICO MS, MAPEFINISH

ALTA PROTEZIONE E MASSIMO COMFORT

Un progetto innovativo per la nuova sede italiana di Hewlett Packard: aree di processo completamente protette dalle cariche elettrostatiche e ambienti di lavoro confortevoli grazie ad una scelta accurata dei materiali di finitura.

a cura di Adelmo Bovio e Antonio Martelli - foto a cura dell'Assistenza Tecnica Mapei

Hewlett Packard, società multinazionale leader dell'informatica e dell'elettronica, ha recentemente inaugurato una nuova unità produttiva in Italia, finalizzata alla produzione di stampanti laser. La costruzione della Divisione Bergamo Hard Copy a Stezzano (Bg) è iniziata il 29 giugno 1993. Il progetto del nuovo complesso è stato sviluppato dalla Serete Italia SpA, primaria società di engineering. Serete ha provveduto anche alla programmazione e direzione lavori delle opere la cui realizzazione è stata effettuata in soli 13 mesi. L'impiantistica di processo dello stabilimento è estremamente innovativa e derivata dalle esperienze degli stabilimenti di Boise (U.S.A.) e Vancouver (Canada). Il complesso sorge su un'area di circa 450.000 m², di cui 13.400 coperti. E' costituito da un fabbricato lavorazione, un'ala destinata agli uffici su 3 piani, un ristorante aziendale e da diverse aree di servizio con verde attrezzato. La distribuzione planimetrica degli edifici costruiti e l'architettura nel suo complesso sono state affidate alla società S.O.M. Skidmore Owings Merrill Architects di San Francisco (U.S.A.). L'incarico per la progettazione d'interni è stato affidato allo studio italiano degli architetti Luciano Pagani e Angelo Perversi di Milano. La progettazione delle aree a verde è stata eseguita dall'arch. Gilberto Oneto di Milano.

Un "pensiero" americano tradotto in italiano

Dalle parole di Giorgio Marchesoni, local project manager incaricato da Hewlett Packard, si possono intuire l'impegno e la soddisfazione per aver lavorato a tutti i livelli con ottimi professionisti: "I molti esempi di fabbriche HP presenti nel mondo sono serviti da base progettuale, intelligentemente completata dalla genialità e creatività non solo americana.



Il pensiero americano che traspare dall'impostazione architettonica dello studio S.O.M. si è infatti tradotto felicemente in una soluzione tutta italiana.

"Nella disposizione degli edifici si è tenuto conto dell'impatto che il nuovo complesso avrebbe avuto sul paesaggio. Dall'abitato di Stezzano infatti si può godere la vista di Bergamo Alta con i colori tipici del paesaggio lombardo. Le aree verdi che circondano l'edificio sono in rapporto 3:1 nel rispetto del progetto complessivo che punta sulla vivibilità e gradevolezza degli ambienti di lavoro, sia negli uffici sia nelle zone di produzione che affacciano ampiamente sull'esterno.

Soluzioni tecnologiche avanzate

Il progetto del complesso è stato improntato alla ricerca di soluzioni tecnologiche molto avanzate sia nel campo strutturale e architettonico, sia nel campo degli impianti di servizio. In particolare la pavimentazione delle aree di processo, dove cioè vengono realizzate apparecchiature elettroniche sofisticate, ha richiesto speciale

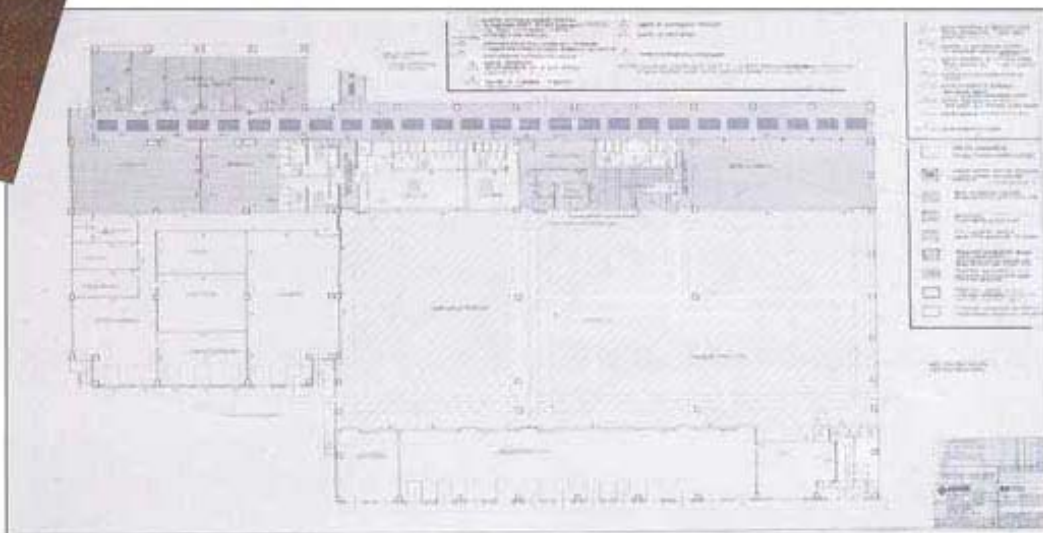
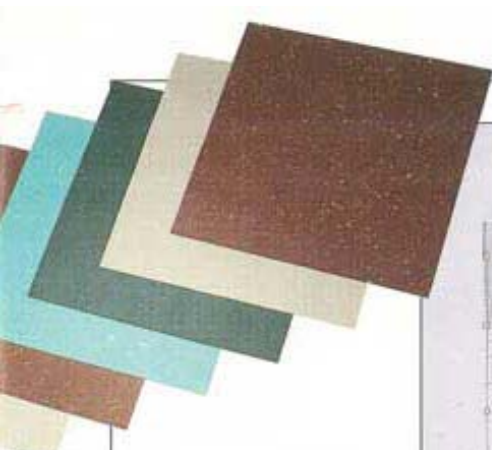
Veduta esterna della nuova struttura industriale della Hewlett Packard

In alto, varianti cromatiche delle quadrotte in pvc conduttivo Colorex El di produzione Forbo

Le schede tecniche dei prodotti citati in questo articolo sono contenute nel raccoglitore Mapei numero 2

"Prodotti per la posa di pavimenti e rivestimenti resilienti, tessili e in legno"





A lato, planimetria del 1° livello della costruzione, dove sono state realizzate le pavimentazioni conduttive

Foto 1

La foto illustra il sottofondo dell'area di processo in getto di calcestruzzo dello spessore di 20 cm. Il getto è stato isolato dalla massicciata sottostante tramite una membrana in polietilene protetta da due strati in geotessile aventi la funzione di impedire eventuali risalite di umidità nel sottofondo

Foto 2

Al fine di raggiungere in minor tempo le condizioni necessarie alla posa della pavimentazione (massima umidità del sottofondo pari al 2,5% in peso) è stata asportata, mediante l'utilizzo di dischi abrasivi, la boiaccia di cemento superficiale provocata dalla liscivatura del sottofondo con elicottero

Foto 3

Prima della posa, l'umidità del sottofondo è stata controllata prima con igrometro elettronico e poi con igrometro al carburo. Il campione da sottoporre a quest'ultima misura è stato prelevato utilizzando un martello pneumatico

attenzione. Oltre alle normali esigenze di una pavimentazione industriale in termini di usura, traffico carrelli, carichi concentrati, sicurezza ecc., era indispensabile installare un pavimento che evitasse l'accumulo di cariche elettrostatiche sia su di esso che sulle persone in transito.

Il problema è stato risolto agendo sulle condizioni ambientali, cioè dotando l'edificio di un impianto di condizionamento che ne controllasse temperatura e umidità interna, e adottando un pavimento vinilico, pressato, conduttivo che, nel caso specifico, doveva corrispondere alla norma DIN 51953 nonché alla normativa interna HP in materia di pavimenti conduttivi.

Per ottenere questo risultato è stato impiegato un adesivo conduttivo adeguato. La soluzione adottata ha risposto alle norme nei test di prova effettuati durante e al termine della posa in opera. La fornitura della pavimentazione delle aree di processo è stata eseguita dalla Forbo Resilienti Srl, la posa in opera dalla Azienda Posatori Linoleum e Moquette di Milano.

Un pavimento conduttivo a salvaguardia delle apparecchiature elettroniche

Il centro nevralgico dell'unità è costituito dal fabbricato dell'area di processo, che si sviluppa su di un unico piano di 6000 m². Il piano, costituito da una soletta di 20 cm di spessore, isolato dalla massicciata sottostante mediante una robusta membrana impermeabile protetta da entrambi i lati con geotessili, è stato eseguito con una speciale attrezzatura controllata da raggi laser per ottenere una perfetta planarità (foto 1). Il calcestruzzo,

FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



confezionato con particolare cura, additivato con superfluidificanti che consentono un'ottima lavorabilità pur con un basso rapporto acqua/cemento, ha prodotto un manufatto omogeneo in tutto

il suo spessore e di elevate prestazioni meccaniche. Ciò ha ridotto anche il numero di giunti di frazionamento ed eliminato possibili deformazioni della planarità. Malgrado il notevole spessore, si sono raggiunte le condizioni necessarie alla posa del pavimento (umidità residua non superiore al 2,5%) in un tempo molto ristretto (6 mesi) con due semplici accorgimenti: è stata eliminata con dischi abrasivi (foto 2) la patina superficiale provocata dalla lisciatura del sottofondo con elicottero ed è stato tempestivamente messo in funzione l'impianto di condizionamento.

Le fasi della posa del pavimento

Prima di procedere alle operazioni di posa, l'umidità del sottofondo è stata controllata in vari punti prima con misure eseguite con igrometro elettronico e poi con igrometro al carburo.

Per eseguire tale ultima misura è necessario effettuare il prelievo di un campione di 20 grammi di conglomerato cementizio a circa metà dello spessore del sottofondo. Viste le sue notevoli resistenze meccaniche ed il suo elevato spessore, si è reso necessario l'utilizzo del martello pneumatico (foto 3).

La posa è stata preceduta dalla formazione di un reticolo conduttivo con bandelle di rame di 10 mm e 0,08 mm di spessore, con un interasse di 61x61 cm, pari al formato delle piastrelle di rivestimento, per garantire il contatto diretto di ogni elemento. Il reticolo è stato stabilmente collegato con l'anello equipotenziale (terra) ogni 50 m² circa.

Il pavimento conduttivo Colorex El, supervinilico pressato a caldo in spessore di 2 mm, di produzione Forbo (con resistenza media di attraversamento di 10⁵ Ω) è stato incollato con ADESILEX G19 CONDUTTIVO, adesivo poliuretano bicomponente di alta capacità adesiva e resistenza meccanica, allo scopo di garantire la costanza dei valori di

FOTO 4



Foto 4

A sottofondo asciutto sono state posate prima le bandelle di rame con interasse di 61x61 cm pari al formato delle quadrotte in pvc conduttivo da posare in opera. Quindi si è proceduto alla stesura di ADESILEX G19 CONDUTTIVO con spatola dentata n°1

FOTO 5



Foto 5

Dopo avere steso l'adesivo, è stato posato in opera il Colorex El, Forbo. Al fine di ottenere un'ideale bagnatura delle piastrelle esso viene massaggiato con una spatola adatta

FOTO 6

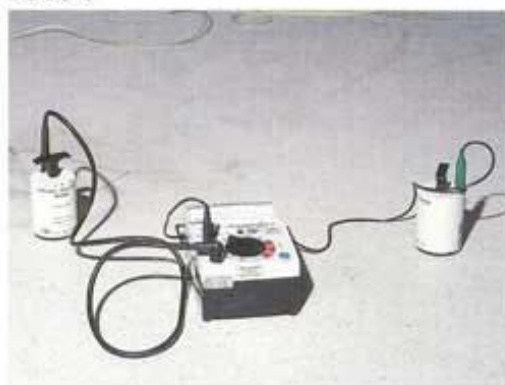


Foto 6

Durante la posa in opera della pavimentazione viene verificato, con apposita strumentazione, che la sua resistenza ohmica sia rispondente alle specifiche di progetto HP. Lo strumento utilizzato è un megohmmetro a circuito aperto

FOTO 7



Foto 7

Tutta la pavimentazione della zona di processo è stata trattata con cera Antistatic della Dianos. Tale accorgimento permette una più facile pulizia della pavimentazione garantendo la costanza di dissipazione delle cariche elettrostatiche

dispersione nel tempo (foto 4 e 5). Le particolari esigenze di conduttività prescritte per i pavimenti delle aree di processo hanno richiesto una continua attenzione e verifica durante tutte le fasi della posa. I controlli, eseguiti costantemente durante l'avanzamento dei lavori grazie all'assistenza e con le apparecchiature della società Forbo



Adesilex G19 conduttivo

FOTO 8

La pavimentazione della zona training, moquette 530 XL conduttiva della Heuga, è stata posata con ADESILEX G19 CONDUTTIVO

Foto 9

Un particolare della zona uffici dove, sulle pavimentazioni sopraelevate, è stata posata la moquette autoadagiante in fibra poliammidica Spectrum Plus della Heuga utilizzando MAPEFIX

Foto 10

La tappezzeria vinilica Vescom della Braendli, a finitura della zona uffici, è stata posata con ADESILEX MT32



Mapefix



Aquacol T



Aquacol L



Adesilex MT32

(foto 6), hanno ottenuto risultati eccellenti, poi confermati dai collaudi della Serete Italia, oltre ad ulteriori prove di verifica eseguite dal personale tecnico della stessa Hewlett Packard.

La resistenza ohmica di attraversamento di tutta l'area di processo che, secondo le prescrizioni del progetto del committente, doveva rientrare fra $2,5 \times 10^4 \Omega$ e $5 \times 10^6 \Omega$ (da 25.000 a 5.000.000 Ω) è stata ampiamente rispettata.

I controlli incrociati Serete e HP hanno infatti indicato, con il 47 % di umidità

relativa ad una temperatura di $+30^\circ\text{C}$ dell'ambiente, un dato medio di $1,3 \times 10^5 \Omega$ (130.000 Ω) con una deviazione standard del 9,6 %.

Il trattamento del pavimento con la cera Antistatic della Dianos (foto 7), oltre a facilitare e rendere più economiche le operazioni di pulizia, garantisce la costanza nel tempo dei valori di dissipazione.

I dati di conducibilità dopo il trattamento con questa cera conduttiva, nelle medesime condizioni ambientali sono risultati di $3,6 \times 10^5 \Omega$ (360.000 Ω) con deviazioni standard del 4%, ampiamente conformi alle prescrizioni Hewlett Packard.

Sono stati presi gli opportuni accorgimenti perché risultassero conduttive non solo le zone di processo ma anche quelle limitrofe.

In particolare la zona training, di 240 m^2 , è stata pavimentata con moquette modello 530XL conduttiva, di produzione Heuga, posata con ADESILEX G19 CONDUTTIVO.

FOTO 8

In questo modo si è ottenuta una resistenza di attraversamento, secondo DIN 5/953, da $1,5 \times 10^4 \Omega$ a $1,5 \times 10^8 \Omega$ (da 15.000 a 150.000 Ω), quindi con valori a norma (foto 8).

Pavimenti e rivestimenti non solo conduttivi

Negli uffici, in cui sono stati scelti pavimenti sopraelevati per circa 2000 m^2 , è stata posata la moquette in fibra

FOTO 9**FOTO 10**

FOTO 11



poliammidica Spectrum Plus, di produzione Heuga, in quadrotte autoadagianti di formato 50x50 cm, per le quali si è ottenuta un'aderenza migliorata usando MAPEFIX, adesivo in dispersione acquosa per il fissaggio di quadrotte di moquette (foto 9).

SCHEDA TECNICA

Committente: Hewlett Packard Italiana SpA, Cernusco sul Naviglio (Mi)

Cantiere: Divisione Bergamo Hard-Copy Hewlett Packard, Stezzano (Bg)

Progettazione architettonica: S.O.M. Skidmore-Owings-Merrill, San Francisco, USA

Sviluppo strutturale del progetto esecutivo, civile, infrastrutturale, impiantistico, coordinamento e Direzione Lavori: Serete Italia, Cologno Monzese (Mi)

Progettazione d'interni: Studio Architetti Pagani e Perversi Associati, Milano

Progettazione della aree a verde: Arch. Gilberto Oneto, Milano

Impresa di posa di pavimenti e rivestimenti murali: Azienda Posatori Linoleum, Milano

Project Manager: Giorgio Marchesoni

Manutenzione dei pavimenti resilienti: cera Antistatic di Dianos, Cologno Monzese (Mi)

Materiali di finitura: PVC conduttivo Colorex El di Forbo, moquette conduttiva 530 XL di Heuga, moquette in fibra poliammidica Spectrum Plus di Heuga, linoleum Narnidur di Sommer, tappezzeria vinilica Vescom di Braendli

Prodotti Mapei: ADESILEX G19 CONDUTTIVO, MAPEFIX, AQUACOL T, AQUACOL L, ADESILEX MT32

Per le parti murarie degli uffici, rifinite con intonaco e gesso, si è usata la tappezzeria vinilica Vescom di produzione Braendli in teli da 130 cm, nelle varianti Palma e Tes, che è stata posata per un totale di 1400 m² con ADESILEX MT32, adesivo in dispersione acquosa per rivestimenti murali di ogni tipo (foto 10). Gli uffici di rappresentanza, la sala conferenze e la mensa dirigenti, per un totale di 1200 m², sono stati pavimentati con moquette in teli in fibra poliammidica Spectrum Plus di produzione Heuga, posata in opera con AQUACOL T, adesivo in dispersione acquosa a presa ultrarapida per pavimenti e rivestimenti tessili.

Per la palestra ed i corridoi di collegamento, per una superficie totale di circa 1500 m², si è optato per pavimenti in linoleum Narnidur di 4 mm di spessore, di produzione Sommer (foto 11).

La posa, su massetto cementizio, è avvenuta usando AQUACOL L, adesivo in dispersione acquosa a presa rapida per pavimenti e rivestimenti in linoleum.

L'impatto cromatico generale è dato da un sapiente accostamento di colori caldi come il ruggine, diversi tipi di giallo avvicinati ad azzurri tenui e verdi pallidi, al mattone di alcune pareti e al tono delicato della pietra piacentina e al cotto di Impruneta usato negli spazi della ristorazione, armonizzati con il grigio verde delle porte.

Foto 11
I corridoi di collegamento sono stati pavimentati con il linoleum Narnidur della Sommer posato con AQUACOL L.

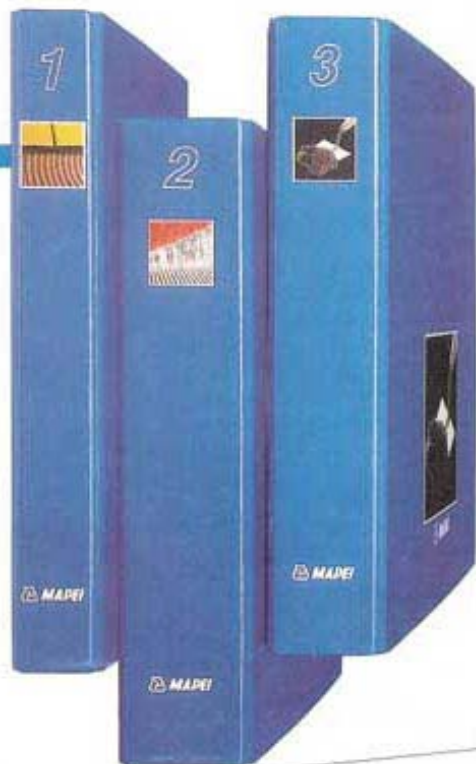
2+1 e 3

Il nuovo raccoglitore n. 2 si aggiunge ai precedenti, 1 e 3, completando la documentazione tecnica sui prodotti Mapei.

E' da alcuni mesi disponibile il raccoglitore n. 2, che contiene la documentazione tecnica sui prodotti Mapei per la posa di pavimenti e rivestimenti resilienti, tessili e in legno, una delle linee di produzione "storiche" del Gruppo Mapei. Realizzato in diverse lingue, mantiene la struttura grafica dei raccoglitori 1 e 3, rispettivamente con i prodotti per la posa della ceramica e delle pietre naturali e con i prodotti per l'edilizia. Un elegante raccoglitore ad anelli riunisce le schede prodotto numerate più altra documentazione. Nell'indice sono elencate le schede suddivise per settore di applicazione: Adesivi per pavimenti tessili, Adesivi per pavimenti vinilici e linoleum, Adesivi per pavimenti in gomma e sportivi, Adesivi per pavimenti in legno, Adesivi per rivestimenti murali, Appretti, isolanti e pulitori, Leganti per massetti, lisciature ed additivi vari. Chiude l'indice, e quindi il raccoglitore, una sezione dedicata ai sinottici

personalizzati con i marchi dei maggiori produttori italiani ed esteri di resilienti e tessili che presentano i diversi campionari disponibili sul mercato italiano; i materiali vengono "incrociati" con gli adesivi più adatti alla loro messa in opera; in particolare vengono segnalati quegli adesivi che contribuiscono a posizionare i singoli materiali in classe 1, 2 e 3 per quanto riguarda la reazione al fuoco dei materiali stessi secondo la regolamentazione CSE/RF2 - CSE/RF3. Ritornando alle schede di prodotto, si può notare che in esse non viene tralasciato nessun tipo di informazione: i campi di applicazione, le caratteristiche tecniche, le controindicazioni, le modalità di applicazione con i dosaggi consigliati, i dati tecnici forniti dai laboratori di ricerca Mapei con le prove alle quali i prodotti sono stati sottoposti, infine i consumi e le avvertenze.

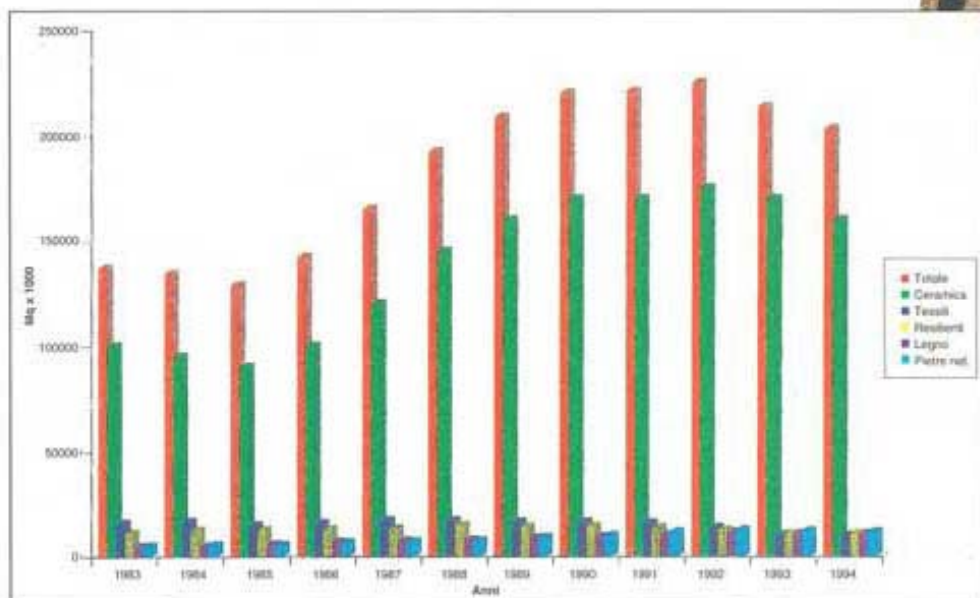
Completa il raccoglitore il catalogo riassuntivo dei prodotti per la preparazione dei supporti e per la realizzazione dei massetti e degli adesivi per pavimenti e rivestimenti resilienti, tessili e legno. Nel raccoglitore, infine, è inserito anche il quadro sinottico che consente la scelta corretta degli adesivi per la messa in opera dei diversi materiali tessili, resilienti e in legno a pavimento e rivestimento, nonché la scelta degli appretti e rasature adatti per la preparazione dei vari supporti. Questo utile strumento per gli operatori nell'edilizia può essere richiesto, come tutta la documentazione tecnica Mapei, direttamente all'Ufficio Marketing (fax 02/37673214) oppure tramite i responsabili di zona.



UNA INDAGINE SUI RESILIENTI

Dall'incontro sui resilienti, organizzato come ogni anno da Mapei, confermato un moderato ottimismo per il settore.

Nel corso del convegno svoltosi nella sede Mapei di Milano il 19 aprile scorso per esaminare i risultati della 12° indagine statistica sul consumo dei resilienti in Italia nel 1994, sono emersi dati ed elementi che consentono di conoscere più da vicino l'andamento di questo mercato e, più in generale, del comparto edilizio. L'indagine, come di consueto, è stata realizzata dall'Ufficio Marketing Mapei con la collaborazione di un nutrito gruppo di aziende del settore e coordinata dal geom. Adelmo Bovio. Dai dati raccolti, presentati attraverso diverse tabelle riassuntive, risulta come non vi siano stati sostanziali spostamenti dei valori del consumo rispetto all'anno precedente e che anche i dati che testimoniano un incremento sono comunque inferiori alle aspettative. Nel complesso i pavimenti resilienti hanno mostrato un andamento in leggerissima crescita con un +1,6% rispetto al 1993. In particolare si riscontra che gli agugliati sono in leggero calo, i vinilici semiflessibili sono colpiti da diminuzioni delle vendite in percentuali massime di -14,8%, conseguenza della concorrenza di materiali che si posano più facilmente nonché del fatto che i posatori non sanno più usare adesivi bituminosi. Da questa situazione emerge invece il trend positivo dei vinilici antistatici e di quelli conduttivi, che godono di un vento moderato di ripresa intorno ad un valore di +19,6% rispetto al dato del 1993. Sempre di segno positivo, anche se con valori più bassi, l'andamento di altri materiali quali il vinile su feltro, il vinile autoadesivo, il linoleum, sempre vissuto come prodotto ecologico e naturale, i pavimenti sportivi e la gomma.



Fonte: ufficio Marketing Mapei

Grafico 1

Questi ultimi sono stati ben influenzati da una maggiore promozione del prodotto e dall'innovazione nel design. Buoni risultati anche per copripavimenti e passatoie dove le ultime tendenze nell'arredamento possono aver positivamente influito. Confrontando l'andamento dei resilienti con gli altri materiali di finitura più usati in edilizia si nota che chi rimane stabile è la ceramica, anche se questo dato va letto in riferimento al consumo pro-capite che è sempre molto alto rispetto agli altri materiali. E' inoltre da notare come nel settore ceramico si sia verificata una rilevante vendita nei cantieri esteri da parte di rivenditori italiani. Il legno conferma i risultati raggiunti mostrando un progressivo spostamento dei consumi nell'area del prefinito. Nel settore dei rivestimenti murali, che segnalano un andamento globalmente negativo, fanno eccezione i rivestimenti in tessuto e le fibre di vetro. In generale si osserva che il mercato dei resilienti, mentre nel resto d'Europa e in America presenta un alto tasso di crescita, in Italia non riesce a trovare impulsi significativi, probabilmente perché nel nostro Paese la richiesta nel settore immobiliare è tradizionalmente

Le società che hanno fornito i dati per la ricerca sono state: Aplem, Aetas, Artigo, Adriplast, Berti Francesco, Cavazzoni & C., Centro Pav. e Riv., Chiesa Dante, Decor Diffusione, DLW Italia, Due Palme, Edilmoquette, Edilmoquette Mobasco, Eurasia, Englaro Beppino, Forbo Italia, For.C.E.P., Formar, Freudenberg Italia, Gerflor, Gori Gomma, Linoleum Gomma Zanaga, Limonta Floor Coverings, Linoleum Italia, Liuni, Mondo, Pragotecna, Prialpas, Remp, S.I.L.M.A., Siccom, Sintesi, SO.GE.GA., Sobel, Sommer, Saradini, Tarkett, 3M Electrical Specialities Division, Violini



Un incontro per stabilire la "rotta"

Un moderato ottimismo dunque regna nel settore dei resilienti, ma cosa si può fare per ottenere una convincente ripresa?

Alla riunione sono emersi numerosi elementi di riflessione, su questo mercato in particolare e in generale sull'intero comparto edilizio, che spingono verso la considerazione che il mercato italiano non può contare sul tasso di crescita che ha favorito gli Stati Uniti, e che una diversa concezione della residenza, ispirata da una minore mobilità, caratterizza l'Italia.

Pertanto occorre sicuramente comunicare di più con i progettisti, con le imprese e la distribuzione e organizzare una promozione comune di prodotto piuttosto che disperdersi in promozioni di marchio. E' poi necessario operare sulla distribuzione, per poter fornire sempre maggiore supporto ai progettisti al fine di orientare il consumatore verso scelte meno conservatrici. Forse la categoria dei resilienti è penalizzata, nel grande pubblico, da un'immagine che non corrisponde alle innovative proposte formulate dalle aziende in questi ultimi tempi; si conoscono troppo poco le ottime prestazioni e la varietà del design.

Nel settore, sempre più inquieto, delle costruzioni si deve tener conto anche di fattori esterni quali "l'effetto condono", l'export, l'instabilità monetaria e politica e quant'altro capace di creare segnali da interpretare con attenzione.

Nel complesso emerge il dato di un mercato piuttosto disorientato, in cui i rincari delle materie prime incidono con conseguenze negative che già coinvolgono il settore delle vernici e dei collanti. Inoltre il mercato immobiliare tradizionale, fatto di appartamenti, uffici, negozi è saturo.

Esistono invece reali bisogni che attendono di essere soddisfatti con prodotti immobiliari diversi quali: case con servizi per anziani, alloggi per studenti vicino alle università, mini-appartamenti o case-albergo in posizione centrale per far fronte alla crescente mobilità del terziario.

E ancora si attendono risposte per la grande distribuzione, che necessita di nuovi spazi, e per il turismo, che è carente di nuove e più competitive strutture. In questo scenario, descritto da una recente ricerca del Censis-Scenari Immobiliari, emerge la necessità di investire non sulla quantità delle metrature da realizzare quanto piuttosto sulla qualità: devono cioè essere costruiti nuovi immobili capaci di creare reddito e di dare nuove occasioni di lavoro.

MERCATO DEI RIVESTIMENTI IN ITALIA

	1993	1994	%94/93
Carte	17.800	16.800	-5,6
Carte viniliche	25.500	24.000	-5,9
Vinilici ed espansi	3.150	3.280	+4,1
Agugliati	850	680	-20,0
Tessuti e fil posè	720	760	+5,6
Fibra di vetro	300	700	+133,3
SUB TOTALE	48.320	46.220	-4,3
Ceramica	70.000	65.000	-7,1
Varie (legno, lapidei, ecc.)	3.500	3.400	-2,9
TOTALE GENERALE	121.820	114/620	-5,9

m² x 1000

Tabella 1

MERCATO DEI PAVIMENTI IN ITALIA

	1993	1994	%	%94/93
Ceramica	170.000	160.000	78,7	-5,9
Legno	11.000	11.000	5,4	0
Tessili <i>Moquettes</i>	5.300	5.300	2,6	0
<i>Agugliati</i>	4.800	4.600	2,3	-4,2
Pietre naturali, conglomerati	12.000	11.500	5,6	-4,2
Resilienti	10.777	10.949	5,4	+1,6
TOTALE GENERALE	213.877	203.349	100	-4,9

m² x 1000

Tabella 2

Fonte: ufficio Marketing Mapei

Tab. 1 e 2
Come ogni anno, l'incontro organizzato per presentare i risultati dell'indagine sui resilienti, è stato occasione per una lettura complessiva dei dati relativi al mercato dei pavimenti e rivestimenti in Italia

volta alla ricerca della durevolezza nel tempo e contraddistinta da una forte componente affettiva da parte del consumatore, caratteristiche che portano a una certa diffidenza nei confronti di questi materiali. Sempre dall'incontro milanese sono emersi i dati sulla ripartizione delle vendite dei resilienti nelle diverse regioni italiane, che risultano così ripartite: al Nord d'Italia spetta la grande fetta del mercato con il 64%, composto in particolare dal 22,5% della Lombardia e dal 23,6% del Triveneto. Segue il Centro con il 21,2% e il Sud con il 14,8%. Dati questi ultimi che risentono della differente situazione degli investimenti in infrastrutture come ospedali, uffici e servizi che vedono il Sud penalizzato.

Grafico 1
"Andamento dei pavimenti utilizzati in Italia dal 1983 al 1994"

REGOLE CERTE, IMPRESE FORTI

Durante l'8° Conferenza sulla Chimica in Italia è stato presentato un "libro nero" che documenta la complessità dell'iter procedurale affrontato dalle imprese che intendono creare nuovi insediamenti produttivi. Significativa la case history illustrata da Giorgio Squinzi.

Regole certe, Imprese forti. Verso una riforma di norme e procedure sulle attività industriali". Questo il titolo dell'8° Conferenza sulla Chimica in Italia svoltasi a Roma il 29 marzo scorso alla presenza di numerosi imprenditori chimici e manager che hanno descritto le loro esperienze in proposito. Organizzata da Federchimica in collaborazione con Iter Legis, la Conferenza è stata l'occasione per presentare anche un "libro nero" illustrato da Gianni Marini, Presidente e Amministratore Delegato di Zeneca e membro del Consiglio Direttivo della Federazione. Il documento, che descrive la situazione attuale e presenta una serie di precise proposte, mette in risalto come l'incertezza dell'esito e la complessità dell'intero iter procedurale siano le principali cause all'origine delle disfunzioni dell'attuale sistema. A questi rallentamenti se ne aggiungono altri: l'incertezza dei tempi e delle modalità applicative delle norme, un'eccessiva presenza di interlocutori non coordinati tra loro, una Pubblica Amministrazione con funzioni di prevalente controllo-sanzione piuttosto che promozionale ed elevati costi del sistema per le imprese chimiche e la collettività. Per questo Federchimica chiede che vengano riformate le procedure e le competenze di Stato, Regioni ed enti locali; evidenzia inoltre la necessità all'interno di questa riforma di un accorpamento dei procedimenti organizzativi.

"Da un'indagine tra le piccole e medie imprese chimiche - sottolinea Benito Benedini, Presidente di Federchimica - è emerso che il maggior vincolo all'espansione all'estero è la capacità produttiva. Chi è più orientato all'export ha spesso impianti saturi; non riesce ad avere le autorizzazioni per gli aumenti di capacità produttiva, per la costruzione di un nuovo impianto o per il raddoppio del vecchio". Numerose le testimonianze dei partecipanti alla conferenza che traducono tutto questo in casi realmente accaduti.

Alla Rohm and Haas Sud Kerb, sussidiaria dell'americana Rohm and Haas, hanno speso più di 10 miliardi per mettere in piedi un insediamento industriale ad Atessa, in provincia di Chieti, che non ha mai potuto entrare in funzione pur avendo ricevuto tutti i permessi necessari. Un fatto, questo,

accaduto tra il '74 e il '79. "Il costo maggiore - sottolinea Giancarlo Caputo, responsabile europeo sicurezza e ambiente del gruppo americano - è quello nascosto. Le produzioni che avremmo dovuto fare ad Atessa le abbiamo dovute fare nello stabilimento di Mozzanica, in provincia di Bergamo. Per far posto a questo ampliamento, però, abbiamo dovuto chiudere altre produzioni che sono state spostate in Francia. E per dieci anni gli americani hanno perso ogni interesse a investire in Italia. Per fortuna da un paio di anni hanno cambiato idea". Per l'impianto di Atessa, che avrebbe dovuto produrre l'ingrediente attivo per i fitofarmaci, erano già state assunte ed addestrate 20 persone del luogo, licenziate all'abbandono dell'iniziativa.



Altri duecento lavoratori non hanno potuto ottenere un posto alla Bayer, posto che, invece, sarebbe stato a loro disposizione se la multinazionale tedesca avesse potuto insediare un nuovo stabilimento (sarebbe stato il terzo in Italia) per la produzione di fibre elastomeriche a Ostiglia, in provincia di Mantova, con un investimento di circa 300 miliardi. Il fatto risale a tre anni fa: quell'impianto è stato costruito negli Stati Uniti.

Dopo queste testimonianze, nel corso della prima parte della Conferenza, è stata la volta della Mapei, che da sette anni vorrebbe ampliare il suo stabilimento di Robbiano di Mediglia, nell'hinterland

FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica

in collaborazione con

il

8° Conferenza sulla
Chimica in Italia

REGOLE CERTE,
IMPRESE FORTI

Verso una riforma di
norme e procedure sulle
attività industriali

inizio

mercoledì 29 marzo 1995
ore 9.00 / 12.30
Residenza di Ripetta
Via di Ripetta 211 - Roma

E nella chimica autorizzazioni "tartaruga"

Questi problemi sono sottolineati anche in un articolo apparso su "Il Giornale" del 18 agosto, dove, sotto il titolo "E nella chimica autorizzazioni 'tartaruga'", fra l'altro leggiamo:

il Giornale

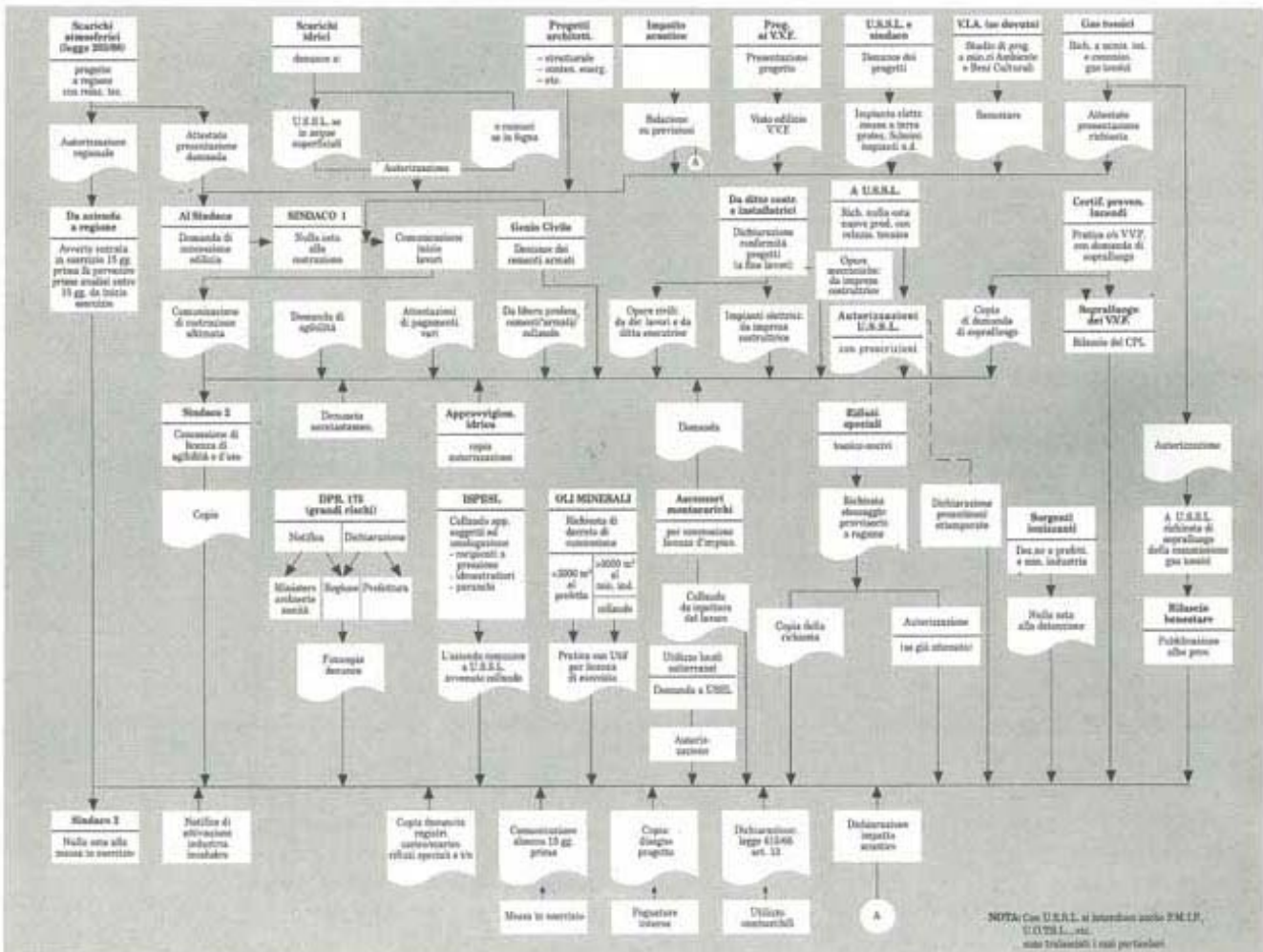
"...L'industria chimica è una delle vittime della malaburocrazia nel nostro Paese. Il problema sta soprattutto nei tempi di disbrigo delle procedure, più che negli obblighi di legge, considerati legittimi. L'interessato alla realizzazione ed avvio di un medio impianto chimico - ricorda Federchimica - deve ottenere, per la sola concessione edilizia, quindici pronunce e due denunce. Tutti gli atti sono di competenza di ben dieci autorità diverse (quattro del Sindaco, sei della Regione, gli altri variamente sparpagliati tra Usl, Province, Vigili del Fuoco, Ministeri dell'Ambiente, Lavori Pubblici, Beni Culturali Finanze ed Industria). La piaga delle lungaggini si acuisce ulteriormente quando ci sono di mezzo autorizzazioni di carattere ambientale. Agli ostacoli normativi si vanno infatti a sommare gli scrupoli ed i tentennamenti delle amministrazioni non appena si entra nel delicatissimo terreno del rischio inquinamento. Per un'azienda chimica già a regime i ritardi delle autorizzazioni ambientali si traducono solamente in costi maggiori".

Lo schema dell'iter burocratico da seguire nella realizzazione di un nuovo impianto chimico: le lungaggini amministrative sono state argomento anche di un articolo apparso su "Il Giornale" del 18 agosto, di cui qui sopra riportiamo un pezzo

milanese, e trasferirvi la sede centrale amministrativa e i laboratori di ricerca ma, come espresso chiaramente dal Dr. Squinzi nel suo intervento: "...a oltre sette anni dai primi contatti con l'amministrazione comunale e a oltre tre anni dal completamento di tutta la documentazione richiesta dal Comune per l'ampliamento dell'insediamento con parere favorevole della commissione

edilizia, non siamo in grado di realizzare gli investimenti già da tempo deliberati, né di valutare i tempi futuri che richiederà l'intervento". In numeri: 50 miliardi da spendere accompagnati da un centinaio di nuove assunzioni.

La seconda parte della conferenza ha compreso gli interventi di alcuni autorevoli responsabili degli Uffici Legislativi dei Ministeri interessati al problema, mentre nella conclusione Benito Benedini ha sottolineato come in Italia, per molti anni, non si sia fatta politica industriale o la si sia fatta male con leggi difficili e spesso dirigistiche. Occorre quindi che il Governo vari al più presto una nuova legge (legge delega) che snellisca norme e procedure. A tale proposito Federchimica ha indicato alcuni possibili indirizzi di cambiamento dell'attuale sistema per "avvicinare" la Pubblica Amministrazione alle Imprese, facendo divenire queste ultime elemento di promozione e stimolo alla realizzazione di nuove iniziative industriali. I lavori sono stati conclusi con le testimonianze di Luigi Abete, Presidente di Confindustria, Alberto Clò, Ministro dell'Industria e Paolo Baratta, Ministro dell'Ambiente.



Riportiamo di seguito i punti salienti che illustrano l'iter burocratico del nuovo progetto di espansione Mapei.

- L'area è situata in località Robbiano di Mediglia (Milano) per una superficie complessiva di circa 200.000 m² e fu acquistata da Mapei SpA nel 1972.

- La prima parte di insediamento produttivo venne completata nel 1978. Nel Piano di Fabbricazione vigente all'epoca, l'area era classificata come "zona industriale di ampliamento attività industriali esistenti" e risultava copribile per circa 75.000 m².

- Nel 1984 in vista di un primo ampliamento, poi compiuto nel 1986, Mapei stipulò con il Comune di Mediglia una convenzione in forza della quale essa avrebbe potuto dare attuazione agli interventi edificatori di completamento dell'area, "secondo le esigenze che l'evolversi delle necessità dell'impresa avrebbe richiesto".

- Nel 1987 venne adottato dal Comune un P.R.G. in cui, all'art. 19 della N.T.A., si afferma: "E' vietato l'insediamento nel territorio comunale di industrie insalubri di 1° Classe".

- Nel 1988 Mapei decise di continuare l'insediamento iniziato, sia ampliando lo stabilimento che trasferendo gli uffici amministrativi ed i laboratori di ricerca ancora localizzati a Milano.

- Vennero allora presi contatti con l'Amministrazione comunale, formalizzati nell'aprile 1989 con la richiesta di inserimento dell'area di espansione dell'insediamento industriale, già convenzionata nel 1984, nel Piano Pluriennale di Attuazione del PRG.

- In data 2 dicembre 1991 Mapei, su suggerimento della stessa Amministrazione, richiese al Comune un parere preventivo sull'ampliamento, il cui progetto era stato affidato ad un progettista di chiara fama internazionale, l'architetto Mario Botta di Lugano.

- In data 21 gennaio 1992 il Comune comunicava parere contrario, ritenendo,

nonostante l'esistenza della convenzione in precedenza stipulata, che l'intervento fosse configurabile come un notevole ampliamento e che in base all'art. 19 esso fosse autorizzabile non mediante concessione singola, bensì con l'approvazione di un preventivo piano urbanistico esecutivo.

- A questo punto Mapei, pur essendo già convinta dell'opinabilità strumentalità della posizione del Comune di Mediglia, ritenendo che in termini di tempo fosse comunque più utile accedere alla richiesta del Comune piuttosto che procedere in sede giudiziaria all'impugnazione del provvedimento di diniego (nel frattempo Mapei aveva impugnato senza successo in sede giudiziaria contro il Comune e il Cimep gli atti



di assoggettamento di altra area contigua allo stabilimento al vincolo di Edilizia Popolare), procedette alla redazione del Piano Urbanistico.

- Il 19 giugno 1992 il Piano venne inoltrato al Comune.

- Il 29 luglio 1992 il Comune comunicava che la Commissione Edilizia aveva espresso parere favorevole.

Sopra, l'area interessata e la planimetria del progetto dell'architetto Mario Botta

● Stante il perdurante silenzio del Comune, in data **29 gennaio 1993** Mapei sollecitava una risposta.

● Nel frattempo si erano susseguiti numerosi incontri con l'Amministrazione comunale e con i suoi consulenti, anche legali, per la redazione della convenzione che avrebbe dovuto accompagnare la realizzazione dell'intervento, senza che mai fossero stati evidenziati problemi connessi alla natura dell'attività di industria chimica, ricadente nella definizione di insalubre di 1° Classe. I problemi dibattuti riguardavano essenzialmente la definizione, la quantificazione e le modalità di pagamento degli oneri di urbanizzazione.

● Quando la situazione era ormai giunta alla svolta conclusiva, il consulente legale del Comune espresse un parere sul Piano Esecutivo di Mapei, secondo il quale esso avrebbe dovuto contenere una clausola che escludesse espressamente la possibilità di ampliamento dell'attività produttiva insalubre di 1° Classe in base al citato art. 19.

● Sulla questione, estremamente opinabile in quanto Mapei era già insediata nel Comune e l'ampliamento riguardava essenzialmente l'attività amministrativa e di

ricerca, fu deliberata dalla Giunta la formazione di un Comitato giuridico, al quale venne richiesto il parere circa la fattibilità dell'intervento in rapporto al contenuto citato della norma tecnica di attuazione.

● Il parere, probabilmente per motivazioni interne dell'Amministrazione, ha richiesto quasi due anni per la sua redazione.

● Alla fine del **gennaio 1994** l'Amministrazione, più volte commissariata, ha dato corso all'iter necessario per la modifica dell'art. 19, onde consentire ampliamenti degli insediamenti esistenti.

● Attualmente (**ottobre 1995**), ad oltre 7 anni dall'inizio della prima richiesta di ampliamento del proprio stabilimento, la Mapei sta ripresentando lo stesso progetto (debitamente aggiornato alla luce delle modifiche nel frattempo rese necessarie) all'Amministrazione Comunale di Mediglia, ma obiettivamente non appare possibile fare alcuna previsione circa i futuri tempi di realizzazione dell'opera, della quale peraltro ora, dopo le vicissitudini descritte, ci si chiede se valga la pena attuare nel Comune di Mediglia o altrove.

E a proposito di burocrazia

In un'intervista rilasciata dal Dr. Giorgio Squinzi si riaffronta con estrema incisività il tema della burocrazia e dell'influenza di lacci e laccioli che rendono difficile il rapporto tra Impresa e Stato. Riportiamo qui di seguito l'articolo, apparso sul quotidiano "L'Indipendente" lo scorso 19 maggio.

L'INDIPENDENTE

Come la Francia non c'è proprio nessuno. Puntuale, precisa, rapida. Giorgio Squinzi, amministratore unico di Mapei, azienda chimica che produce collanti, non ha dubbi: "Noi produciamo in diversi Paesi oltre all'Italia: in Francia, Austria, Canada, Stati Uniti, Portorico, Singapore e Australia". E aggiunge: "Il Paese migliore per la burocrazia è senz'altro la Francia. Lì i rimborsi dell'Iva arrivano il 15 del mese successivo, a casa, con assegno. Guardavo proprio oggi il bilancio della nostra controllata Mapei Centro-Sud e mi sono accorto che abbiamo un miliardo in Bot come rimborso del 1992". Le aziende chimiche con la burocrazia sono in guerra. Attraverso Federchimica, l'associazione che le raggruppa, hanno appena presentato una proposta di legge per snellire le pratiche che per il settore sono penalizzanti. "Ventimila miliardi? Saranno anche di più" commenta Squinzi a proposito dell'indagine Istat sui costi che il rapporto con la pubblica amministrazione comporta per le aziende medio-piccole. "Oggi - afferma l'amministratore unico di Mapei - operare in Italia sta diventando una missione. La situazione sta peggiorando. In un contesto politico come questo di totale volatilità nessuno prende più decisioni".

Qual è la cosa peggiore nel rapporto con lo Stato?

"E' tutto il rapporto che non va. Innanzitutto perché qualunque cosa si debba fare, si perde tempo. Per fare un esempio, come amministratore della società, una volta alla settimana devo perdere un'ora di tempo in Comune per fare la dichiarazione antimafia necessaria per ogni cosa. Che poi, siccome in Comune sono obbligati ad autenticarla, potrei anche essere Totò Riina... Come azienda chimica, inoltre, siamo toccati in prima persona. Da sei anni cerchiamo di trasferire gli uffici da Milano a Mediglia e siamo fermi con un danno che, stimiamo, ci costa alcuni miliardi l'anno. Nello stesso tempo abbiamo costruito sei stabilimenti in diversi Paesi".

IT&SE: UN BILANCIO POSITIVO

Grande successo per la manifestazione che sottolinea la sua connotazione internazionale.

Si è conclusa con un bilancio estremamente positivo la sesta edizione di IT&SE, International Tile & Stone Exposition, la più importante manifestazione fieristica nel Nord America dedicata alle piastrelle ceramiche, alle pietre naturali e ai prodotti per la posa. Svoltasi dal 26 al 29 aprile scorso di nuovo a Miami, in Florida, presso il Miami Beach Convention Centre, la rassegna ha visto la presenza di oltre 700 espositori provenienti da 45 Paesi, registrando un incremento dell'11,7% rispetto alla passata edizione tenutasi ad Anaheim, in California. In aumento anche la presenza italiana con 181 espositori contro i 144 del '94 (+25%). Eccezionale poi l'incremento del numero di visitatori che sottolinea la connotazione internazionale che questa fiera sta sempre più assumendo: sono giunti infatti a Miami ben 30.949 visitatori professionisti contro i 21.467 del '94, con un aumento del 44%.

Le tendenze

Tra i prodotti esposti, più che novità, conferme: ancora una volta infatti si è proposto per le piastrelle da pavimento lo stile "rustico" sia in monocottura che in gres porcellanato, privilegiando la terracotta e soprattutto la riproduzione fedele delle pietre naturali e del marmo, arricchite spesso di quella patina di antico che dà una sensazione di "vissuto". Per quanto riguarda i colori, la tendenza è verso le tinte neutre, le tonalità della terra, il verde, il grigio e il rosa antico.

Una delle proposte che ha incontrato maggiormente il favore del mercato americano è quella dei pezzi speciali inseriti nella cornice di uno specchio, come bordo di una vasca o come decoro di piastrelle monocolori. Infine le dimensioni: nelle piastrelle da pavimento la misura predominante continua a essere 12"x12", ma si è riscontrata anche una tendenza verso piastrelle più larghe; fra le piastrelle da rivestimento, le misure preferite sono ancora 6"x6", 6"x8" e 8"x10".

La situazione del mercato americano

Negli ultimi mesi il mercato americano si è avviato sulla strada della ripresa, sia in termini di produzione che di consumi. Nell'Osservatorio previsionale per il 1995 redatto da Prometeia, società di studi

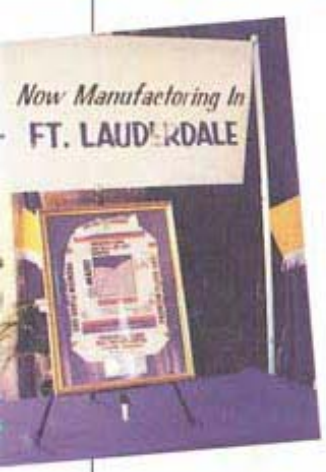


econometrici di Bologna, si prevede che il PIL americano passerà dal 3,7 del 1994 a poco meno del 3%. Gli investimenti residenziali dovrebbero registrare una lieve contrazione dovuta alla ripresa del tasso di interesse, mentre per quelli non residenziali si prevedono ulteriori possibilità favorevoli. Il consumo di piastrelle negli Stati Uniti è cresciuto negli ultimi anni a tassi molto rilevanti, grazie al buon andamento dell'attività edilizia residenziale e alla maggior attenzione rivolta dalla rete distributiva americana al prodotto-piastrella. Inoltre la progressiva





In queste pagine, due panoramiche dello stand Mapei ed un particolare dove viene evidenziata l'apertura dello stabilimento di Fort Lauderdale in Florida



riduzione delle tariffe doganali sul mercato americano, prevista dall'Uruguay Round e dalla nuova Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), porterà i dazi americani sulle piastrelle dal 20% e 19% rispettivamente al 10% e all'8,5%, nell'arco di dieci anni, agevolando di conseguenza la penetrazione delle piastrelle italiane negli Stati Uniti.

La presenza italiana a Miami

Gli Stati Uniti costituiscono per i produttori italiani il terzo mercato d'esportazione: la quota detenuta dalle esportazioni italiane sull'import statunitense è di 36,3% che corrisponde a 24 milioni di metri quadrati di piastrelle.

Un appuntamento importante

Presso lo stand Mapei si è svolto il consueto appuntamento con gli operatori per le dimostrazioni pratiche dei prodotti per la posa, tra i quali PRP 315, una membrana impermeabile applicabile con spatola, KERABOND (adesivo in polvere per piastrelle ceramiche), KERALASTIC (adesivo poliuretano a 2 componenti, elastico ed impermeabile sempre per la posa di materiali ceramici) e gli altri prodotti della vasta gamma di sistemi rapidi di posa per la ceramica e le pietre naturali. Tra le novità di Mapei Corp, la consociata statunitense del Gruppo, sottolineiamo KER 200 e KER 800, riempitivi per fughe per pareti e pavimenti a base di polimeri modificati; i prodotti si

mescolano solo con acqua e garantiscono ottimi risultati di resistenza all'abrasione e agli urti.

Un club esclusivo

In concomitanza con la fiera, nella suggestiva cornice di villa Vizcaya, vero capolavoro architettonico degli anni Venti, si è svolta la serata di premiazione del



Da questi dati risulta chiaro come questa manifestazione rappresenti per i produttori italiani un importante momento di incontro, una vetrina del prodotto "made in Italy", una possibilità di contatto ufficiale con la complessa rete distributiva americana.

Anche quest'anno la collettiva italiana, organizzata da Assopiastrelle e da ICE, era collocata in un padiglione dall'allestimento molto suggestivo, disegnato dall'architetto James Wines. Eleganza e raffinatezza caratterizzavano l'immagine anche nei singoli stand tanto che alla Pastorelli Ceramiche e alla Leonardo 1502 Ceramica è stato assegnato l'"IT&SE Exhibitor Award" per il migliore stand. Altri riconoscimenti sono andati alla Cooperativa Ceramica d'Imola, che ha conquistato il "Tile Board Spectrum International" per la realizzazione di nuovi edifici commerciali, mentre il "Design Excellence Award for Ceramic Tile" è stato assegnato ad American Marazzi.

Summit Club. Istituito da Mapei Corp, il Summit Club riunisce, quali membri esclusivi, i migliori distributori Mapei che si sono distinti per aver raggiunto, e in taluni casi superato, gli obiettivi di vendita e di ampiezza della gamma dei prodotti trattati. Per il quarto anno consecutivo il primo premio è andato a Thomas Kotel, presidente di Mid-America Tile di Elk Grove Village, in Illinois, azienda seguita dalla venditrice Mapei Gina Bartuch. Fra gli altri distributori che si sono distinti per i risultati ottenuti nel 1994, vi sono stati nella categoria "Distinguished Business Partner Level": Boston Tile Company (Dedham, Massachusetts), Best Tile Distributors of Pittsburgh (Pennsylvania), Standard Tile Distributors of New Haven (Connecticut), Morris Tile Distributors, Inc. (Tuxedo, Maryland), Flooring Distributors (St. Louis, Missouri), Coleman Floor Company (Rolling Meadows, Illinois), Jaeckle Wholesale (Madison, Wisconsin) e Dal-Tile of Elk Grove Village (Illinois).



Immersa in un parco rigoglioso e affacciata alla baia di Biscayne, villa Vizcaya rappresenta un vero capolavoro architettonico degli anni '20. Un tempo residenza, oggi Museo di arti decorative, è stata affittata in passato per circostanze speciali; nel 1987 Ronald Reagan incontrò qui Giovanni Paolo II e nel 1991 vi si recarono anche i reali Elisabetta II d'Inghilterra e Filippo di Edinburgo. Un pezzetto d'Europa in trentaquattro stanze disposte su due piani ricche di opere d'arte. La scelta di questo luogo non poteva che enfatizzare questo importante momento nel corso dell'IT&SE.

MAPEI Honors...
1994 Mapei Summit Club Members

Level I: "Peak Performers"

Mid-America Tile	Flooring Distributors
DAL-TILE of Elk Grove Village	Standard Tile of New Haven
Boston Tile Company	Coleman Floor Company
Morris Tile Distributors of Pittsburgh	Jaechle Wholesale

Level II: "Business Partners"

Arley Wholesale	Tile Distributors of Allentown
Design Materials	Corriveau-Routhier
Best Tile Distributors of Albany	Intertile Marble & Granite
Contempo Ceramic Tile	Verona Marble Company
Hoboken Floors	Morris Tile Distributors, Inc. - Alexandria
Tilcon-Arthur Whitcomb	Elder Distributing
American Import Tile	Morris Tile Distributors, Inc. - Gaithersburg

Standard Tile Distributors of Fairfield



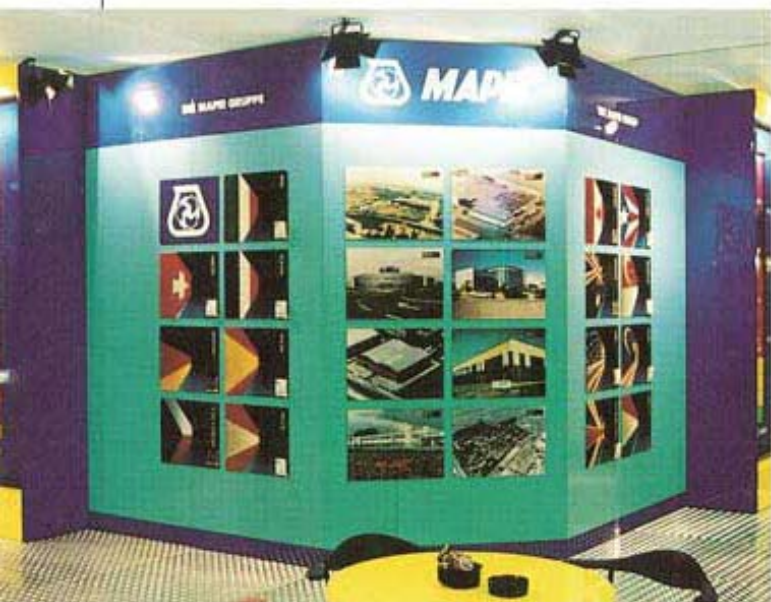
Lo stabilimento è in grado di produrre l'intera linea di prodotti Mapei, dispone di un laboratorio di controllo qualità, di una rete distributiva regionale e di propri uffici amministrativi.

Recentemente è stato inaugurato anche un altro centro produttivo e distributivo Mapei negli Stati Uniti: situato a Garland, in Texas, riveste un'importanza strategica ancora maggiore, in quanto qui è stata trasferita la sede centrale di Mapei Corp dall'Illinois, dove rimane comunque uno stabilimento produttivo. La nuova sede di Garland comprende un centro di ricerca e sviluppo, un laboratorio per il controllo qualità, un centro di distribuzione regionale e gli uffici amministrativi centrali.



I distributori premiati nella sezione "Business Partners" sono stati: Arley Wholesale (Scranton, Pennsylvania), Design Materials (Denver, Colorado), Best Tile Distributors of Albany (New York), Contempo Ceramic Tile (Salt Lake City, UT), Hoboken Floors (Stoughton, Massachusetts), Tilcon-Arthur Whitcomb, Inc. (Springfield, Vermont), American Import Tile (Orland Park, Illinois), Tile Distributors of Allentown (Pennsylvania), Corriveau-Routhier (Manchester, New Hampshire), Intertile Marble & Granite (Benecia, California), Verona Marble Company (Dallas, Texas), Morris Tile Distributors, Inc. (Alexandria, Virginia), Elder Distributing (North Little Rock, Arkansas), Morris Tile Distributors, Inc. (Gaithersburg, Maryland) e Standard Tile Distributors of Fairfield (Connecticut). Nel corso della serata il Presidente di Mapei Corp, Nick Di Tempora, ha annunciato la recente apertura del nuovo stabilimento produttivo e centro distributivo a Fort Lauderdale allo scopo di servire il mercato della Florida e dei Paesi vicini. La notizia, di per sé importante, ha acquistato maggior rilievo proprio per la sede, Miami, e il momento in cui è stata riferita, l'IT&SE.

STONE+TEC, UN INCONTRO INTERNAZIONALE



Si è svolto a Norimberga dal 25 al 28 maggio Stone+tec '95, il Salone Internazionale delle pietre naturali e delle tecnologie dei processi di lavorazione, giunto alla sua nona edizione. Stone+tec '95, che ha visto la presenza di oltre 1000 espositori e di 44.288 visitatori provenienti da tutto il mondo, si conferma quale manifestazione internazionale, leader specifica per professionisti operanti nel settore delle pietre e delle macchine per la loro lavorazione.

In particolare il livello di visitatori internazionali è stato significativo, dal momento che uno su quattro proveniva da un paese straniero; inoltre è aumentata la presenza di architetti, ingegneri, costruttori e amministratori edili.

La manifestazione di Norimberga ha focalizzato l'attenzione verso un utilizzo vario ed interessante della pietra naturale specialmente per gli interni di abitazioni, uffici, boutiques, negozi, alberghi e locali pubblici come gallerie e musei. Presente per la seconda volta alla manifestazione di Norimberga, Mapei ha visto la partecipazione di numerosi operatori del settore interessati ai nuovi prodotti.

Durante i tre giorni della manifestazione sono stati presentati allo stand Mapei tutti i prodotti della linea Sistemi Rapidi per la posa delle pietre naturali e del marmo: MAPECEM, legante idraulico speciale per la formazione del massetto, ULTRAPLAN e NIVORAPID, lisciature cementizie



per la rasatura del sottofondo, GRANIRAPID, sistema adesivo per la posa delle piastrelle e ULTRACOLOR, riempitivo cementizio per le fughe. Particolarmente richieste anche le malte per la posa di rivestimenti in facciata per esterni.

CARRARA '95: UN'EDIZIONE DI SUCCESSO

Sessantamila visitatori complessivi di cui ottomila stranieri hanno decretato il successo della 16° edizione della Fiera Internazionale Marmi Macchine e Servizi di Carrara e confermato il crescente interesse per questa manifestazione, svoltasi dal 17 al 21 maggio scorso.

Nel corso della presentazione ufficiale della fiera, avvenuta il 16 maggio, Roberto Rabito Crescimanno, amministratore delegato dell'Internazionale Marmi e Macchine Carrara, ha illustrato le caratteristiche principali della manifestazione carrarese ad autorità, giornalisti ed operatori.

Molti quest'anno gli espositori (813, dei quali 208 stranieri in rappresentanza di 25 diverse nazioni), provenienti da zone rinomate per l'attività estrattiva o per la presenza di aziende leader nella costruzione di utensili o macchine per la lavorazione dei lapidei. Carrara '95 ha visto inoltre la partecipazione di 9 delegazioni ufficiali, tra cui Vietnam, Turchia, Brasile, Portogallo, seguite da operatori e singoli imprenditori, spinti dal desiderio sia di commercializzare i loro prodotti, sia di acquistare materiali e tecnologie esposti all'interno dei saloni fieristici.



Le statistiche elaborate dall'Ufficio Studi dell'Internazionale Marmi e Macchine Carrara riguardanti gli scambi di import ed export nel '94, sono state presentate con una certa soddisfazione: nel '94 l'Italia ha esportato oltre 4 milioni di tonnellate di materiale lapideo, per un totale di oltre 3.177 miliardi di lire. L'area che sembra aver attirato maggiormente l'attenzione degli operatori italiani è senza dubbio quella europea che da sola ha assorbito quasi la metà delle nostre esportazioni, non dimenticando tuttavia che anche l'Estremo Oriente e il Nord America hanno contribuito in buona parte a rendere il 1994 un anno certamente positivo per chi in Italia si occupa di marmo.

Ampio anche il programma di convegni e iniziative culturali tra cui l'assegnazione del Marble Architectural Awards Italy, giunto quest'anno all'11° appuntamento, riservato agli architetti che abbiano realizzato lavori in Oceania, Africa Australe, Centro e Sud America utilizzando marmo e materiali lapidei italiani o lavorati in Italia.

Tra le nuove iniziative anche l'inserimento nel grande universo Internet di un "box" dal titolo "Internazionale Marmi e Macchine" contenente i nominativi e tutti i dati concernenti il settore dell'estrattivo, della trasformazione e della commercializzazione.

Alla Fiera di Carrara ha partecipato come sempre Mapei con uno stand all'insegna delle più prestigiose realizzazioni, che sono state presentate corredate da efficaci informazioni per gli operatori e che hanno evidenziato la qualità e la sicurezza del sistema di posa Mapei per le pietre naturali e gli agglomerati.



Uno stand nel sacco

In occasione della prima edizione di Edilmед, tenutasi a Napoli dal 19 al 21 maggio scorso, la Saces, distributore Mapei per la Campania, ha presentato i prodotti speciali per il recupero edilizio. Sono state anche organizzate per tutti i giorni della manifestazione seguitissime dimostrazioni di recupero grazie agli interventi dei tecnici dimostratori Mapei.

La manifestazione ha avuto un grande successo di pubblico, costituito solo da operatori del settore.



MAPEI DI ROSA IN ROSA

Dopo la grande vittoria di Rominger al Giro d'Italia, un'altra maglia rosa è stata conquistata per Mapei da Giuseppe Di Grande al Giro baby.

di Alessandro Brambilla

Il rosa è un colore che si addice alla realtà di Mapei. Dopo l'esaltante vittoria di Toni Rominger al Giro d'Italia prof, un altro atleta sponsorizzato dal Gruppo Mapei ha trionfato in quello dei dilettanti. Si tratta di Giuseppe Di Grande, ventiduenne di Siracusa da due stagioni in forza alla Grassi Mapei. Il Giro d'Italia baby si è svolto con partenza nelle Marche e conclusione sui Colli Euganei, in Veneto. Sul podio, a Montegrotto Terme, accanto al siciliano della Grassi c'erano Daniele



A destra, Toni Rominger in maglia rosa al traguardo della tappa di Loreto al Giro d'Italia. Sotto Giuseppe Di Grande sul podio del Giro d'Italia dilettanti.

Sgnaolin, secondo classificato, e il terzo, Marco Fincato. Di Grande ha costruito la vittoria fuggendo nella tappa comprendente lo scollinamento ai 1600 metri del Monte Grappa.

Sotto la pioggia battente l'alfiere della Grassi Mapei ha vinto la tappa di Bassano del Grappa distanziando il temibile Sgnaolin di 2'6".

In classifica finale il siciliano ha preceduto Sgnaolin di 1'46", mentre Fincato è finito a 2'44". MAPEI GB o GRASSI MAPEI non fa differenza: per vincere un Giro d'Italia ciò che conta è indossare i pantaloncini a cubi. Sono ormai il simbolo di Mapei. Nel '95, oltre alla tappa di Bassano e alla classifica finale del Giro, Di Grande si è aggiudicato altre 3 competizioni.

Il siciliano debutterà tra i professionisti "in prova" alla Milano-Torino del 18 ottobre. Di Grande ha firmato un contratto che lo lega alla MAPEI GB per il '96 e '97 insieme al compagno di squadra Paolo Alberati.

Da notare che al Giro baby, per tre giorni, ha indossato la maglia rosa l'aretino Alessio Barbagli, esponente del team di patron Renzo Bardelli, l'Unione Ciclistica "Il Micco-Mapei".



REAL OLANO E' CAMPIONE MONDIALE

MAPEI GB è iridata. Il merito è di "Real" Abraham Olano, basco di Altzo Guipuzcoa. Olano, che appartiene al team multinazionale MAPEI GB dal 1994, ha vinto a Duitama, alla soglia dei 2900 m di altitudine, il Campionato del Mondo più massacrante della storia.

Nella corsa su strada di Duitama si è invertito l'ordine d'arrivo del mondiale della cronometro di 4 giorni prima da Paipa a Tunja, sulla distanza di 43 chilometri, con numerosi tratti di ripida salita. A Tunja Indurain ha vinto a 46,860 di media ed Olano è giunto alla piazza

Abraham Olano al traguardo e sul podio dei Campionati del Mondo, dove ha conquistato la medaglia d'oro



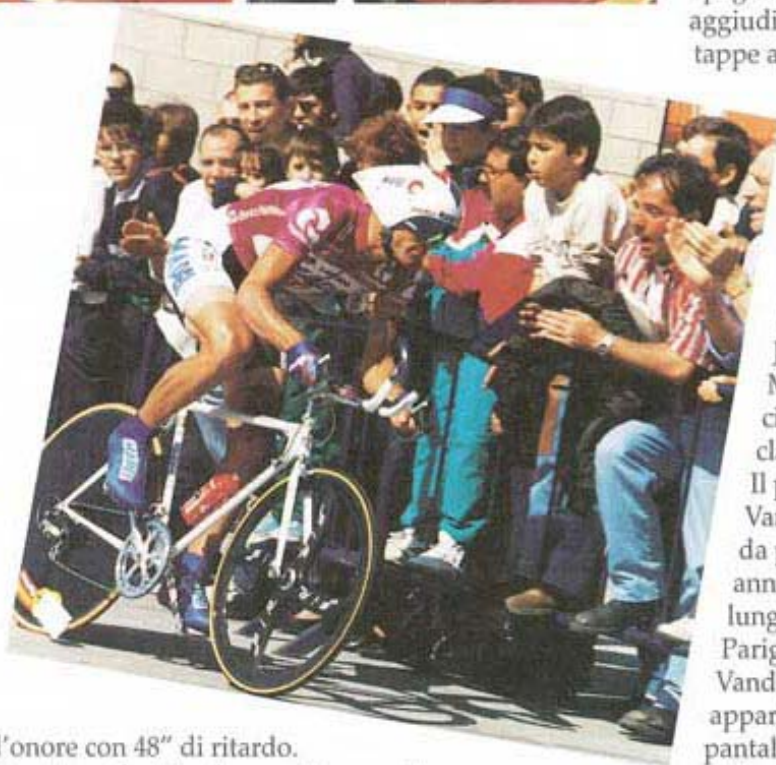
Una corsa resa drammatica pure dalla pioggia e dalle cadute. Durante l'ultimo dei 15 giri nel comprensorio di Boyaca, zona in cui quasi tutte le piazze vengono dedicate a Simon Bolivar, "el libertador", Olano ha distanziato Indurain, Pantani, Gianetti e tutti i superstiti. Gli ultimi 400 metri sono stati da thrilling: Olano ha forato lo pneumatico posteriore. Azionando un rapporto lunghissimo e sbandando vistosamente, il basco ha tagliato comunque il traguardo in solitudine. E' lui il primo vincitore di un mondiale tra gli appartenenti alla famiglia ciclistica MAPEI GB. La piazza d'onore ottenuta da Indurain impreziosisce il successo di Olano.





I corridori della MAPEI GB che hanno partecipato ai Campionati del Mondo: Abraham Olano, Francisco Mauleon, Fernando Escartin, Manuel Fernandez Gines, nella Nazionale spagnola, e Stefano Della Santa e Andrea Chiurato nella Nazionale italiana

Sotto, ancora Abraham Olano durante una cronometro e sul podio della Vuelta di Spagna, che ha concluso al secondo posto



d'onore con 48" di ritardo. Da notare che Abraham nella seconda parte dell'impegnativa crono ha perso solo 5" dal navarro. Al mondiale contro il tempo ha altresì partecipato Andrea Chiurato. Il varesino, che a Catania nel 1994 giunse secondo al

mondiale della specialità, su un tracciato pianeggiante, quest'anno ha concluso al 14° posto. Olano è nato ad Anoeta il 22 gennaio del 1970. Alla massima categoria è approdato nel 1992. L'anno scorso aveva chiuso la stagione con 6 successi all'attivo, tra i quali il Campionato nazionale della crono individuale e quello su strada. Quest'anno è stato anche sfortunato: alla vigilia del Tour de France è caduto, riportando diverse fratture. Prima dei mondiali i corridori della MAPEI GB hanno disputato il Giro di Spagna. Olano si è aggiudicato tutte le tre tappe a cronometro,

indossando anche la maglia amarillo di leader.

In classifica generale il basco ha concluso al secondo posto, preceduto da super-Jalabert. Altri alfieri MAPEI GB si sono cimentati nelle classiche di linea.

Il promettente Frank Vandenbroucke, che ha da poco compiuto 21 anni, si è aggiudicato la lunga e impegnativa Parigi-Bruxelles.

Vandenbroucke appartiene al team dei pantaloncini a quadretti dall'aprile di quest'anno. Il futuro è dalla sua parte.

Anche il varesino Daniele Nardello, che al Giro d'Italia ha fatto lo scudiero alla maglia rosa Rominger, è felice: ha vinto la Parigi-Bourges.

MAPEI GB, GIRO DEL MONDO IN TRE MESI E... "SEI GIORNI"

Il team multinazionale MAPEI GB non si ferma mai. Da perfetti interpreti del film "Giro del mondo in 80 giorni", i corridori con la maglia azzurro-blu e i pantaloncini a quadretti (ormai sono il simbolo inconfondibile del Gruppo) in settembre hanno onorato la Vuelta di Spagna, volando successivamente in Sud America per i mondiali. Sono poi tornati in Europa per le ultime prove della Coppa del Mondo.

Seguendo idealmente Marco Polo, la nostra squadra ha partecipato al Giro della Cina dei professionisti. Si è trattato di un evento storico.

Per la prima volta, infatti, corridori di squadre europee sono andati a gareggiare nello stato della grande muraglia.

E' il gran momento del ciclocross.

Per corridori di scuola belga è fondamentale il ciclopratismo invernale, naturalmente in funzione dell'attività su strada. Per questo motivo Johan Museeuw, che anche nel '96 sarà una delle punte della MAPEI GB nelle classifiche, sta disputando diversi ciclocross.

Johan, che nel cross è stato per tre volte Campione nazionale, non si limita alle gare sui prati e i sentieri del Belgio.

E' richiestissimo da organizzatori di tutta Europa, un po' come accadeva per il suo idolo Roger De Vlaeminck. Adriano Baffi e altri alfieri della MAPEI GB sono impegnati nelle Sei giorni. L'obiettivo principale del cremasco della MAPEI GB è la Sei giorni di Milano in programma al Forum di Assago dal 6 all'11 febbraio. Si tratta della Sei giorni della nuova era; l'ultima, a Milano, si svolse nel lontano febbraio 1984 al Palasport di San Siro. Nell'inverno successivo l'impianto crollò sotto il peso della neve.

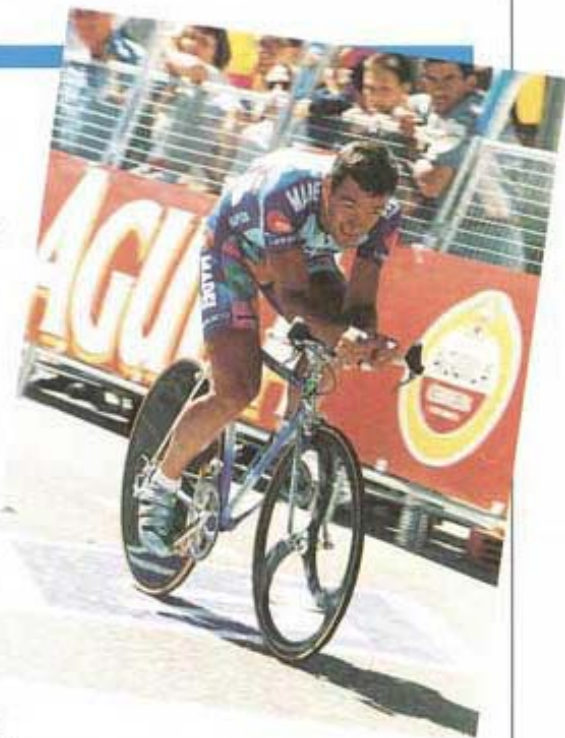
Tra qualche settimana Rominger e colleghi riprenderanno la normale preparazione su strada. La multinazionale di patron Squinzi sosterrà la

preparazione collegiale sulla costa tirrenica. Saranno Federico

Colonna e i velocisti, in particolare, a sottoporsi a un lavoro super, per essere felici e vincenti nelle corse mediterranee d'inizio stagione.

"Grazie alla sua progressione - garantisce Patrick Lefevere, uno dei direttori sportivi del nostro team -

Colonna vincerà corse a grappoli".



In alto, Adriano Baffi specialista delle cronometro e delle sei giorni

Qui sopra, Daniele Nardello

A lato, il vincitore della Coppa del Mondo Johan Museeuw con i suoi compagni di squadra Stefano Della Santa e Franco Ballerini



"LA MIA NOVE COLLI"

Alcuni momenti dell'edizione 1995 della Nove Colli

Dalla penna di Alessandro Brambilla il resoconto dell'ultima Nove Colli.

Ho avuto il piacere di commentare la Nove Colli, gran fondo di ciclismo, con partenza e conclusione a Cesenatico, una delle località balneari che il mondo ci invidia. "Ti mandiamo alla Nove Colli a fare lo speaker - mi aveva detto il dottor Squinzi - però devi promettermi che racconterai la storia di tutti i 9000 protagonisti. E' giunta alla venticinquesima edizione e probabilmente ci sarà il record. Noi della Mapei siamo lieti di sponsorizzarla. C'è anche un nostro premio speciale per chi passerà al primo posto sulla salita del Barbotto. Rimarrai impressionato. La Fausto Coppi, che organizza la Nove Colli, si avvale di 350 collaboratori." Il giorno della vigilia, nel Viale dei Pescherecci, ho appreso da Pedulli e Vanzolini, infaticabili coordinatori, che i partenti sarebbero stati solo 8272. "Che fortuna - ho pensato - rispetto a quanto il dottore ha annunciato, le storie da raccontare saranno 728 in meno." Al mattino mi sono alzato alle 4,30. Il salone ristorante del nostro hotel era già gremito di atleti intenti a vitaminizzarsi come i professionisti a poche ore dalla Milano-Sanremo. "Brambilla - ha esclamato un ciclomane di Agrate Brianza - che cosa ci fai in mezzo a noi pazzi?" Fuori



aumentava l'intensità delle luci dell'alba. Mentre gli ultimi vitelloni nottambuli della riviera romagnola battevano la ritirata, il grande popolo del ciclismo invadeva pacificamente Cesenatico. Al raggruppamento di partenza, tra partecipanti e pubblico, una folla incredibile. In passato avevo provato a parlare ad un microfono fino alle 3,40 del mattino alla Sei Giorni di Milano, al "fu" Palasport. Mai però avevo iniziato una presentazione alle 5,30. Credo di aver svegliato tutta Cesenatico. Ho fatto da anfitrione all'intervento del mattiniero Raffaele Carlesso, presidente della Federazione Ciclistica Italiana. Migliaia di colori e tante facce conosciute nel gruppo. In prima fila Gibi Baronchelli. Ben 1618 società italiane rappresentate e 80 straniere. Nel gruppo gli stranieri erano 328.

"Sandro, sono qua", mi ha urlato Silvano Fontolan, ex calciatore professionista. Silvano, ora in sella ad una Colnago, ha giocato in squadre come Inter, Verona, Como, Ascoli. Col Verona ha vinto lo scudetto '84-'85.

Ora Silvano (che è fratello di Davide, centrocampista dell'Inter) non può fare a meno della bici. Tra il percorso di 130 chilometri e la Nove Colli "vera", quella di 200, lo stopper Fontolan ha scelto la seconda soluzione. Intrepido Silvano! Da quando lo starter, signora Tappi Saffo, da sempre madrina della 9 colli, ha abbassato la bandiera, di fianco al Portocanale, ci sono voluti 25 minuti per far passare tutti gli atleti. Dopo una veloce colazione, ho ripreso a fare l'animatore al palco "Mapei, per vincere insieme".



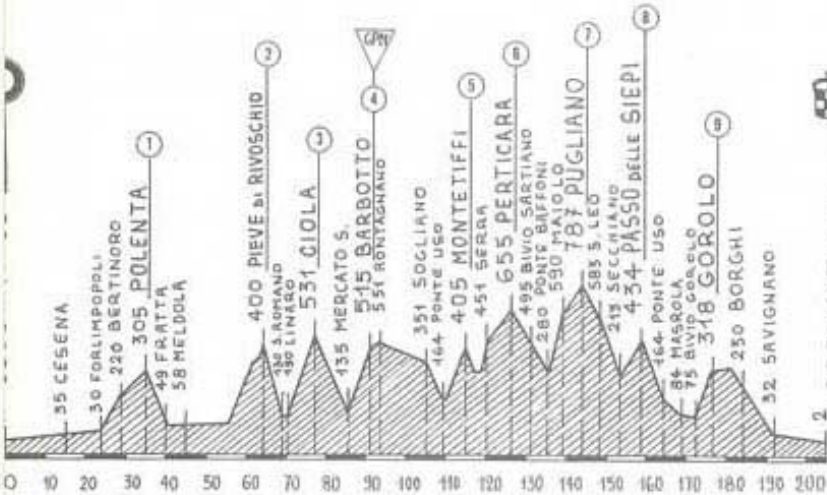


Nicoletti sono giunti primi a pari merito. Monica Bandini, romagnola sprint, Campionessa del Mondo della 50 chilometri cronosquadre nel 1988, è stata la più brava tra le esponenti del gentil sesso.

Gli ultimi della "200" hanno impiegato 12 ore. Fontolan è rimasto in sella per 10 ore e mezza. Faticava di meno quando marcava Rummenigge. Non ho battuto il mio record personale di permanenza effettiva ad una postazione microfonica. Infatti nel 1986, alla seconda giornata dei Campionati italiani su pista giovanili a Firenze, ho parlato per 14 ore. Però a Firenze avevo raccontato meno storie. Dottor Squinzi, a Cesenatico ho fatto il mio dovere.



Grande entusiasmo per l'arrivo del primo della 130 chilometri, il toscano Lorenzo Lastrucci, e degli altri baciati dalle misses costrette a fare gli straordinari. Baronchelli, un po' a corto di allenamento ha abbandonato dopo una novantina di chilometri. "Era troppo impegnativa" ha esclamato Gibi. E pensare che quando correva tra i professionisti voleva il giro d'Italia zeppo di salite. Gibi litigava con Moser (che voleva tutto tranne che le salite). Baronchelli ne ha approfittato per salutare numerosi amici: Claudio Savini, del quale è stato compagno di squadra alla Titanbonifica nel 1989, Alfio Vandi (erano insieme alla Magniflex 1979), il fotografo Sirotti (Forza Cesena!), dirigenti della Mapei e altri sponsor, il sindaco di Cesenatico, Luciano Natali "Siete tutti primi al traguardo del mio cuore", disse un grande cantore del ciclismo. Aveva ragione. Nella 200 chilometri Daniele Bertozzi e Stefano



"CUBE-TROPHY" PER PRODUTTORI DI CALCESTRUZZO



La Enco organizza il concorso Cube-Trophy riservato a produttori di calcestruzzo (preconfezionatori e prefabbricatori) per premiare la migliore precisione e la più alta prestazione nel confezionamento del calcestruzzo. Il concorso è suddiviso in due competizioni: a) precisione (Right Cube); b) prestazione (Top Cube). E' consentita la partecipazione ad entrambe le competizioni. A ciascun partecipante verrà comunicato il risultato conseguito e la posizione nella graduatoria finale. Per mezzo della stampa specializzata del settore verrà resa nota la graduatoria dei primi tre concorrenti per ciascuna competizione. Per ciascun concorso la Enco mette a disposizione i seguenti premi per un valore commerciale complessivo di circa 20.000.000 di Lire:

- **al 1° classificato** un sistema esperto CMD-PCC. Il sistema esperto consente l'ottimizzazione della composizione del calcestruzzo e delle curve granulometriche per i conglomerati prodotti sia in centrali di betonaggio sia in impianti di produzione di elementi prefabbricati che prevedono la maturazione accelerata a vapore
- **al 2° classificato** un sistema esperto CMD. Il sistema esperto consente l'ottimizzazione della composizione del calcestruzzo in accordo ai requisiti previsti dalle vigenti normative nazionali ed europee (UNI 9858, ENV 206). Il CMD è uno strumento di valido ausilio per il controllo di qualità del conglomerato per imprese e laboratori
- **al 3° classificato** un sistema esperto CMD-SPE. Il sistema esperto CMD-SPE è uno strumento di lavoro particolarmente efficace per la definizione, da parte del progettista, delle prescrizioni di capitolato per il conglomerato cementizio.

A) PRECISIONE (RIGHT CUBE)

Nella competizione Right Cube verrà premiato chi invierà un "cubetto" (15 cm) la cui resistenza meccanica a compressione si avvicinerà maggiormente al valore di 30 N/mm² determinata presso il laboratorio Enco in data ed ora che ogni concorrente preciserà mediante un'etichetta incollata sulla faccia del provino non a contatto con il cassero. Ogni cubetto dovrà essere inviato alla Enco con una lettera di accompagnamento su carta intestata ed indirizzo della centrale di betonaggio o dell'impianto di prefabbricazione da cui proviene il cubetto. Ciascuna Società potrà inviare non più di un cubetto per ogni centrale o impianto. Dal momento dell'arrivo in Enco i cubetti verranno conservati in camera termostata a 20°C con U.R. del 95%. Nella lettera dovrà essere precisato il giorno e l'ora di rottura purché compresi tra le ore 8.30 dell'11/12/1995 e le ore 18.00 del 15/12/1995.

B) PRESTAZIONE (TOP CUBE)

Nella competizione Top Cube verrà premiato chi invierà un cubetto (10 cm) con la maggiore resistenza meccanica a compressione. E' consentita l'utilizzazione di qualsiasi materiale senza limiti nel dosaggio ad eccezione di elementi metallici in forma di rinforzo, di aggregati o fibre. Ogni cubetto dovrà essere inviato alla Enco con una lettera di accompagnamento su carta intestata ed indirizzo della centrale di betonaggio o dell'impianto di prefabbricazione da cui proviene il cubetto. Ciascuna Società potrà inviare non più di un cubetto per ogni centrale o impianto. Dal momento dell'arrivo in Enco i cubetti verranno conservati in camera termostata a 20°C con U.R. del 95%. L'arrivo in Enco dei cubetti deve avvenire prima delle ore 18.00 del 15/12/1995 ed i cubetti verranno rotti, in ordine inverso all'arrivo in Enco, a partire dalle ore 8.30 del 18/12/1995.

Per maggiori dettagli si può contattare la Enco:
Via Lazzaris 7, Spresiano (TV) - Tel. 0422/881350 - Fax 0422/881332

LE LEZIONI NON FINISCONO MAI...

Per migliorare la qualità del lavoro anche i rivenditori si trasformano in efficienti organizzatori di corsi tecnici di formazione. Il collaudato team di tecnici-istruttori ha suscitato un grande interesse nei numerosi incontri già organizzati.

Per gli "studenti" un po' particolari dei corsi di formazione Mapei le lezioni non terminano mai. Perché, se è vero che ci sono dei momenti di pausa nell'intenso calendario di incontri, nei centri piccoli e grandi d'Italia, il tempo dell'aggiornamento non basta mai.

Gli infaticabili istruttori della "squadra" dei tecnici Mapei sono impegnati ogni volta affinché il corretto utilizzo dei materiali e le adeguate soluzioni tecniche di posa siano sempre più alla portata degli operatori del settore che partecipano ai corsi. Adelmo Bovio, Gianpietro Balconi, Antonio Falco, Paolo Giglio, Marco Macchini e Raffaele Faraone sono i tecnici e i maestri posatori attorno ai quali si è notata la vivace partecipazione dei rivenditori, trasformati anch'essi in esperti organizzatori per gli incontri stessi.

Durante i corsi, infatti, si vuole sensibilizzare il progettista, il titolare di impresa e il posatore sul concetto di professionalità e specializzazione, temi da collegare sempre più alla conoscenza delle normative e alla capacità di prevenire i problemi da affrontare in sede di cantiere, con una sempre più mirata preparazione. Grazie alla capillare organizzazione di Mapei è stato possibile tenere su tutto il territorio nazionale numerosi corsi tecnici abbinati a dimostrazioni applicative. In termini chiari e concreti con l'ausilio di pannelli dimostrativi, durante questi incontri si vogliono visualizzare e memorizzare le modalità più corrette



di utilizzo dei prodotti e la loro collocazione nei diversi casi. Inoltre si approfondiscono le problematiche più diffuse: ad esempio i supporti (sottofondi e intonaci) sono uno dei punti dolenti più discussi. Infatti molto spesso a causa dei ristretti tempi di esecuzione del cantiere, gli operatori non curano a sufficienza tali elementi a discapito della qualità. Supporti con resistenze meccaniche precarie, lesionate o interessate dalla risalita dell'umidità sono all'ordine del giorno. Bastano in realtà pochi accorgimenti per ottenere dei buoni risultati ovviando così al rischio di dover affrontare spese di risanamento o rifacimento più elevate rispetto al progetto iniziale.

Tale argomento riveste un grande rilievo in particolare nei corsi per posatori di parquet. Infatti spesso si riscontra una giustificata preoccupazione sulla qualità dei sottofondi in quanto il parquet richiede un supporto di elevate prestazioni meccaniche. A ciò vanno aggiunte le diverse problematiche di posa cui il posatore deve prestare attenzione: specie legnose, gradiente di umidità del sottofondo, resistenza meccanica, livellamento e trattamento finale richiesto, solo per citarne alcune.

Le diverse problematiche e le domande emerse durante i corsi per la ceramica, i resilienti, il parquet o sul tema del recupero edilizio rappresentano esperienze comunque utili per chi partecipa, istruttori compresi.

CORSI MAPEI GENNAIO/SETTEMBRE 1995

linea CERAMICA corsi effettuati: 121	linea EDILIZIA corsi effettuati: 33	linea RESILIENTI corsi effettuati: 48
Partecipanti	Partecipanti	Partecipanti
Imprese 310	Imprese 258	Imprese 0
Professionisti 435	Professionisti 691	Professionisti 54
Posatori 3611	Posatori 539	Posatori 152
Rivenditori 426	Rivenditori 106	Rivenditori 8
Studenti 95	Studenti 0	Studenti 0
TOTALE 4877	TOTALE 1594	TOTALE 214

Totale generale partecipanti: 6685

Totale generale corsi: 202

.....e per chi volesse ancora iscriversi....

ENCO

**TECNOLOGIA
DEL CALCESTRUZZO
E RESTAURO**

La Enco organizza a Milano presso la sede Mapei, in via Cafiero 22, tre corsi di specializzazione sulla tecnologia del calcestruzzo e sul restauro delle strutture in c.a. e c.a.p. e in muratura. I relatori dei corsi sono: prof. Mario Collepardi, ing. Luigi Coppola e ing. Roberto Troli.

• Il primo corso: "Normative ed innovazioni nelle opere in c.a. e c.a.p." si terrà dal 17 al 19 gennaio 1996 ed è destinato a progettisti, direttori dei lavori e committenti pubblici e privati. Argomenti del corso saranno il progetto del calcestruzzo sulla base delle nuove normative nazionali ed europee. Si alterneranno lezioni teoriche ed esempi pratici applicativi con il computer per la definizione delle prescrizioni di capitolato di calcestruzzi destinati a ville al mare, alberghi di alta montagna, ponti autostradali, gallerie, pavimentazioni, ecc. Il materiale didattico del corso sarà costituito da un libro e da un sistema esperto (CMD-SPV) con relativo manuale.

• Il secondo corso dal titolo: "Produzione del calcestruzzo in accordo alle nuove norme sui cementi e calcestruzzi" si terrà dal 6 al 9 febbraio 1996 ed è destinato ai produttori di calcestruzzo (imprese, preconfezionatori e prefab-bricatori). Argomenti del corso saranno: il progetto del calcestruzzo in termini di dosaggio dei suoi ingredienti sulla base dei requisiti prestazionali ed esecutivi richiesti per l'opera; ottimizzazione del dosaggio di additivo accelerante, ritardante e superfluidificante in relazione alle prestazioni ed alle condizioni climatiche; curve granulometriche e correzioni delle ricette sulla base dell'umidità degli aggregati; cicli di maturazione a vapore e loro ottimizzazione; esempi applicativi al computer. Il materiale didattico del corso sarà costituito da un libro e da un sistema esperto (CMD-SPV) con relativo manuale.

• Il terzo corso dal titolo: "Restauro delle opere in calcestruzzo e muratura" si terrà dal 20 al 23 febbraio 1996 ed è destinato ai progettisti ed ai tecnici delle imprese o di enti pubblici. Le cause di degrado delle opere in calcestruzzo e delle murature degli edifici storici verranno analizzate unitamente alle tecniche per diagnosticarle con prove in situ e di laboratorio. Costituiranno argomento delle lezioni i criteri per la scelta dei materiali per il restauro e le relative tecniche di applicazione. Il materiale didattico sarà costituito da due libri.

Per ulteriori informazioni:

Enco, Segreteria dei corsi, Via Lazzaris 7, Spresiano (TV)
tel. 0422/881350, fax 0422/881332.

esem

**PROGETTI FORMATIVI
PER TECNICI
DELL'EDILIZIA**

Esem, Ente Scuola Edile Milanese, da alcuni anni a questa parte propone una serie di attività incentrate sulla formazione continua e sulla ricerca di conoscenze teoriche e pratiche che permettano ai tecnici di rispondere in maniera adeguata al continuo mutamento tecnologico e alla vastissima produzione legislativa che accompagnano

il settore delle costruzioni da diversi anni. Il successo riscontrato da queste attività è andato al di là di ogni più ottimistica previsione, spingendo Esem a perfezionare maggiormente l'offerta suddividendola in progetti distinti per macroargomenti all'interno dei quali è possibile, seguendo insieme consequenziali di corsi, raggiungere gli obiettivi formativi desiderati.

• **Progetto Informatica.** Il progetto raccoglie l'insieme delle offerte di addestramento, informazione e formazione che Esem dedica all'utilizzo del personal computer in attività proprie del settore delle costruzioni. L'attività è suddivisa in quattro raggruppamenti omogenei: seminari illustrativi; corsi di alfabetizzazione; corsi sugli applicativi destinati all'edilizia; Cad per il disegno edile.

• **Progetto Formazione Continua.** Il progetto è un insieme articolato e dinamico di offerte formative rivolte ai tecnici allo scopo di rispondere ai mutamenti tecnologici e alle recenti produzioni legislative. Le attività del progetto sono raggruppabili in tre tipologie: corsi di preventivazione e contabilità lavori edili; corsi di aggiornamento tecnologico e normativo; corso di aggiornamento amministrativo.

• **Progetto Organizzazione & Sicurezza.** Il progetto è una risposta alle problematiche poste dal Decreto Legge 626 e dalla legislazione vigente in materia di bonifica da amianto in edilizia. Le attività sono ripartite in varie tipologie: seminari illustrativi; corsi di preparazione; corsi di perfezionamento.

I progetti di formazione e addestramento sono proposti da Esem in due cicli: il primo inizierà in ottobre, il secondo è previsto per febbraio 1996. Gli interessati possono rivolgersi all'Esem di Milano per definire percorsi formativi personalizzati e per ulteriori informazioni:

Esem, Via Newton 1/3, 20148 Milano
tel/fax: 02/406728-40070217.

ANIT

**CORSI DI
AGGIORNAMENTO
ANIT**

Sono stati programmati dall'Anit, Associazione nazionale per l'isolamento termico ed acustico, i seguenti corsi di aggiornamento che si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre:

• **Corso sulla Legge 10/91** (norme sul risparmio energetico in edilizia). Il corso, giunto alla settima edizione, dura tre giorni per complessive 24 ore e si svolgerà a Ispra o in altre località da definire in funzione delle richieste.

• **Corso di aggiornamento sull'acustica in edilizia**, della durata di 1 giorno, 8 ore.

L'Anit inoltre, a integrazione dell'attività di formazione, ha messo a punto alcune realizzazioni per gli operatori di questo settore, che verranno fornite ai partecipanti ai corsi. In particolare è stata predisposta la seconda edizione del volume "Strumenti di calcolo per l'applicazione della Legge 10/91" che risulta aggiornata di 50 pagine rispetto alla precedente un programma di calcolo "PLX-Progettare con la Legge 10" e un manuale sui ponti termici. Questo materiale, così come i programmi dettagliati dei corsi, possono essere richiesti:

Dana, Segreteria organizzativa, Via Besana 6, 20122 Milano
tel. 02/55193690-5512162, fax 02/55193702.

UN ACCORDO PER LA RICERCA

Da una
Convenzione
tra Impresa
e Università
nasce una
collaborazione
per approfondire
gli aspetti
scientifici
alla base
delle prestazioni
dei prodotti
per l'edilizia.

Nel mese di maggio 1995 è stata firmata una importante Convenzione che ha come protagonisti il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali dell'Università di Napoli Federico II e Mapei.

La Convenzione prevede una intensa collaborazione, nell'arco di tempo di un quadriennio, tra Impresa e Università per l'approfondimento e lo studio della reologia di sistemi eterogenei di interesse per l'edilizia.

Le problematiche tecnico-scientifiche, focalizzate ai prodotti Mapei e alle loro applicazioni, comprendono la viscosimetria, l'analisi dinamico-meccanica, la modellistica fisico-matematica e lo studio dei fenomeni interfacciali.

I prodotti Mapei che saranno oggetto di studio riguardano: adesivi cementizi, adesivi in pasta, autolivellanti nonché lattici acetovinilici di produzione Vinavil. Al progetto collaboreranno il professor Gino Nicolais, esperto di fama internazionale nel campo dei materiali multifasici, e il professor Gianni Astarita che opera a livello internazionale d'avanguardia nel settore della reologia di sistemi complessi.

Il prof. Gino Nicolais è direttore del Dipartimento di Ingegneria dei materiali e professore ordinario di Scienza e Tecnologia dei materiali presso l'Università di Napoli, nonché professore affiliato alle Università del Connecticut e di Washington.

Il prof. Gianni Astarita è professore ordinario di Principi di Ingegneria Chimica presso l'Università di Napoli e professore affiliato all'Università del Delaware, nonché "foreign associate" della U.S. National Academy of Engineering.

Il Gruppo di Lavoro universitario sarà completato da due ricercatori senior del Dipartimento e da due giovani laureati che usufruiranno di una borsa di studio. Mapei sponsorizzerà inoltre un dottorato di ricerca che verrà messo a concorso alla

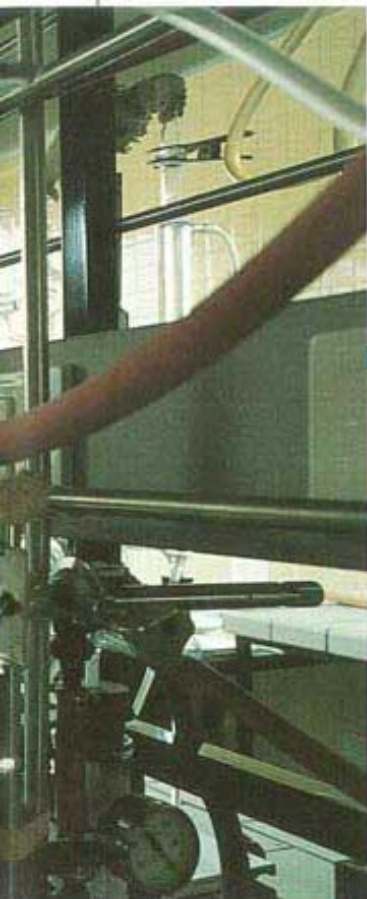


prima scadenza utile.

Per quanto riguarda Mapei parteciperanno al progetto tre ricercatori laureati: il prof. Amilcare Collina, coordinatore del progetto, il dr. Tiziano Cerulli e il dr. Massimo Dragoni, nonché diversi tecnici qualificati che operano nei laboratori di ricerca Mapei. Con questa importante iniziativa, Mapei si propone di conseguire un significativo avanzamento del già rilevante know-how dell'impresa su alcuni fenomeni chimici, fisici e meccanici che sono alla base delle prestazioni dei propri prodotti.

Questo, anche al fine di poter perseguire la strategia vincente di proporre al mercato prodotti di avanguardia.

Come obiettivo collaterale significativo vi è anche la formazione di giovani risorse qualificate che potranno in futuro rinforzare i quadri tecnici Mapei, società che continua a qualificarsi anche grazie all'innovazione tecnologica, considerata da sempre come uno dei più importanti fattori di successo sui mercati internazionali.



UN COORDINATORE DI PRESTIGIO

Amilcare Collina: un nome prestigioso
per il Gruppo Mapei.



Dal settembre 1994 è entrato a far parte del Gruppo Mapei il prof. Amilcare Collina, con il ruolo di coordinamento dell'attività di Ricerca e Sviluppo; in particolare il prof. Collina si occupa dello sviluppo delle competenze e delle attrezzature dei laboratori di ricerca, per mantenerli allineati ai migliori standard internazionali. Opera inoltre promuovendo l'approccio interdisciplinare alla soluzione dei problemi e stimolando la ricerca della comprensione dei fenomeni chimici, chimico-fisici e fisico-meccanici che stanno alla base delle prestazioni dei prodotti. In questa logica rientra l'accordo siglato con l'Università di Napoli che consentirà lo sviluppo delle competenze necessarie a rendere operativo un laboratorio di reologia. In ambito Vinavil, società entrata da un anno a far parte del Gruppo Mapei, il prof. Collina coordina alcuni progetti orientati allo sviluppo di nuovi prodotti e collabora alle attività in corso di razionalizzazione e sviluppo delle tecnologie produttive. Le tematiche di integrazione tra le attività svolte nei laboratori Mapei e quelle svolte nei laboratori Vinavil completano il quadro dei suoi incarichi. Il prof. Collina può vantare un prestigioso curriculum: laureato in Ingegneria Chimica al Politecnico di Milano; libero docente di Principi di Ingegneria Chimica; dal 1963 al 1967 assistente al Politecnico di Milano presso l'Istituto di Chimica Industriale diretto dal premio Nobel prof. Giulio Natta; dal 1967 al 1989 in Montedison, settore ricerca, dove ricopre diversi incarichi di crescente responsabilità fino alla Direzione dell'Istituto Donegani di Novara, il centro di ricerca chimica di più grande tradizione in Italia. Infine dal 1990 al 1993 nel Gruppo Ferruzzi dove, come responsabile del progetto "Chimica delle Fonti Rinnovabili", sviluppa e introduce sul mercato alcuni prodotti innovativi ricavati da materie prime di origine naturale: un materiale termoplastico a base di amido di mais, un gasolio a base di olii vegetali, un prodotto per detergenza a base di carboidrati.



• NOTIZIE DA FEDERCHIMICA •

Da un articolo apparso su "Il Sole 24 Ore" del 23 maggio scorso, riportato qui di seguito, si conferma come sia necessario sviluppare nel nostro Paese il "fronte" della ricerca per superare un'impasse che rischia di far perdere all'Italia il treno internazionale della ripresa.

"La Federchimica punta sulla ricerca. Per questo motivo ha creato il Circ, una SpA alla quale hanno dato adesione Assolombarda e le Camere di commercio di Milano e Torino, per aiutare le imprese chimiche a muoversi nel mondo della ricerca. L'industria chimica italiana ha bisogno della ricerca per non perdere il treno della ripresa, ma in gran parte delle imprese - soprattutto piccole - la ricerca è un lusso difficile da sostenere.

Difficile perché ai motivi culturali e strutturali si somma un ostacolo congiunturale: ben pochi imprenditori sono disposti a sottrarre risorse a produzione e marketing quando i costi aziendali sono ancora sofferenti per il mancato trasferimento sui prezzi a valle dei rincari vertiginosi della materia prima. E chi prova comunque a fare ricerca si trova davanti a molte porte chiuse. L'avvio della SpA per l'innovazione e la ricerca è stato illustrato da Benito Benedini, Presidente della Federazione industriale, in occasione della consegna dei premi nazionali:

"Federchimica - Per un futuro intelligente" e "Federchimica - Giovani". Proprio alcuni dei premiati (cinque ricercatori Snia) hanno ricordato le difficoltà che incontrano le aziende anche grosse nello sviluppare i programmi di ricerca. Tra questi: la lentezza dei finanziamenti pubblici e i dubbi e gli ostacoli amministrativi posti da alcune università per stipulare contratti con le imprese. Difficoltà che le aziende più grandi riescono a superare, ma che diventano insormontabili per una piccola impresa".

AMIANTO: COME E PERCHÉ INTERVENIRE

È ormai indispensabile una procedura riconosciuta e unificata per intervenire dove la presenza di amianto risulta più pericolosa. Persino la sua rimozione può aumentare il rischio di inquinamento. Prodotti per il trattamento temporaneo delle lastre e incapsulamento sono le soluzioni proposte.

di Sergio Mammi

L'invenzione delle lastre di cemento amianto ha rappresentato un evento storico per l'edilizia: lastre di grandi dimensioni, sottili, durature, leggere, rapide e facili da installare, risolvevano un'infinità di problemi e fecero la fortuna di produttori e imprese di installazione. Il successo delle coperture per edilizia civile, industriale ed agricola è testimoniata da oltre un miliardo di metri quadrati realizzati in tutta Europa. Purtroppo però quello che sembrava essere un materiale indistruttibile ed inerte si è rivelato uno dei più friabili e pericolosi materiali mai impiegati in edilizia. Il problema è in realtà emerso in modo preoccupante solo con l'aggravarsi dell'inquinamento atmosferico. La pioggia, resa acida dall'eccesso di CO₂ e da altri radicali acidi come quello solforico e nitrico, soprattutto nelle aree fortemente industrializzate (a Milano per esempio raggiunge valori di pH attorno a 3), attacca la matrice cementizia della lastra. La corrosione e la successiva erosione del cemento solubilizzato aumentano la porosità delle lastre. Subentrano quindi azioni sinergiche come l'azione del gelo nelle cavità, azioni

FOTO 1



meccaniche come quella del vento e degli organismi vegetali (muffe e licheni). Le fibre di amianto, che erano stabilmente inglobate e legate dal cemento, vengono liberate con un ritmo che secondo alcuni studi è di circa 3 g/m²/anno. Nella foto 3 si vede la superficie di una lastra dopo due mesi dalla sua installazione: si notano numerose microcavità, tipiche della porosità dell'impasto. Nella foto 4 si vede come dopo un anno di esposizione agli agenti atmosferici, a causa di fenomeni di corrosione diffusi, iniziano ad affiorare le fibre. Il fenomeno diviene più evidente dopo un'esposizione di 5 anni (foto 5) e addirittura spaventoso dopo 10 anni (foto 6). Si notano le fibre di amianto blu (il più pericoloso) perfettamente libere. Nei pressi di queste coperture la concentrazione di fibre è molto preoccupante e potenzialmente carcinogena per gli abitanti. La normativa, con ritardo rispetto alle risultanze della ricerca, si è finalmente preoccupata di questi problemi, ma tutt'ora è incompleta. Non esiste peraltro alcun obbligo per gli

FOTO 1

La maggior parte degli edifici costruiti nel dopoguerra nel Nord e Centro Italia hanno i tetti in amianto. Un problema ormai alla ribalta, quindi, quello delle coperture in cemento amianto nell'edilizia urbana. La rimozione deve però essere affrontata con competenza per evitare danni ulteriori

FOTO 2

Lastra nuova in cemento amianto. Si notano numerose microcavità costituenti la "porosità intrinseca" dell'impasto. Non sono visibili fibre (160 x)

FOTO 3

Altra lastra esposta a Milano per due mesi. Si nota l'aumento dimensionale delle microcavità rispetto al manufatto nuovo (foto 2) e l'iniziale affioramento di qualche fascio di fibre (160 x)

FOTO 4

Lastra esposta per un anno agli agenti atmosferici. Fenomeni corrosivi diffusi di modesta entità, affioramento generale dei fasci, iniziale rilascio di fibre (65x)

Amministratori o le Aziende di rimuovere o bonificare le lastre: il più delle volte le coperture vengono rimosse, riparate, ricoperte senza alcun controllo. All'UNI è stata attivata una commissione per mettere a punto rapidamente le norme tecniche necessarie a stabilire quando una copertura è divenuta potenzialmente pericolosa e necessita perciò di intervento. Serve quindi una procedura riconosciuta ed unificata nel Paese per:

- individuare su quali coperture è obbligatorio intervenire
- quali procedure debbono essere tenute

FOTO 3



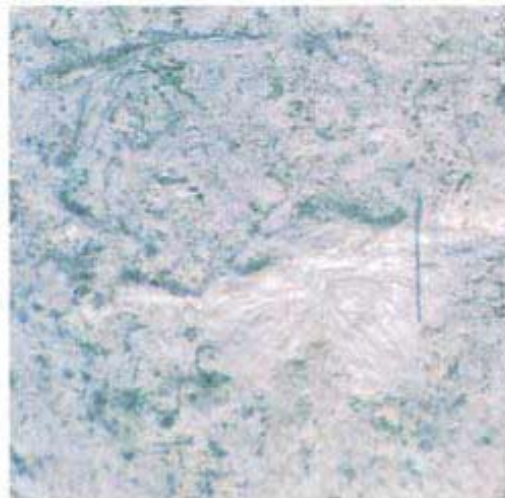
sotto osservazione

- che procedure di intervento debbono essere attuate in relazione allo stato di degrado della copertura
- individuare le aree dove è più urgente intervenire essendo più grave la concentrazione
- prescrivere il tipo di addestramento richiesto per le maestranze ed i tipi di controlli. Per snellire le procedure e affrontare correttamente una realtà diffusa sul territorio, sarebbe importante affidare a tecnici abilitati le funzioni di indagine e controllo di cantiere, riservando alle USSL le funzioni di controllo più generale o a campione. Gli interventi di bonifica richiedono

FOTO 2



FOTO 4



infatti prodotti efficaci e duraturi, ma soprattutto capacità professionale, esperienza e controllo in opera. Attualmente, ai sensi della legge 27.3.1992 e del regolamento di attuazione D.M. 6.9.1994, gli applicatori sono solamente tenuti a presentare presso la USSL competente il piano di lavoro per l'approvazione. Gli interventi ammessi si possono classificare in due tipi fondamentali:

- a) rimozione
- b) incapsulamento o ricoprimento.

Entrambi gli approcci presentano una loro validità, ma anche controindicazioni. La rimozione è vantaggiosa per vari aspetti:

FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



- è una soluzione adeguata e definitiva del problema
 - consente di migliorare le prestazioni della copertura;
 per contro:
 - solo il 10% del materiale rimosso è amianto e si riempiono pertanto le discariche con materiale inerte
 - il costo dell'operazione è elevato
 - è elevato il rischio di aumentare l'inquinamento durante le operazioni di

rimozione. Per limitare al minimo tale rischio, Mapei dispone di un prodotto specifico per il trattamento temporaneo delle lastre denominato VINAVIL 03V (di cui si parla nelle pagine seguenti) che ha ottenuto di recente un riconoscimento ufficiale dall'Università di Milano. L'incapsulamento è un trattamento invece di tipo permanente che ingloba le fibre realizzando una superficie impermeabile e resistente agli agenti atmosferici.

FOTO 5

Lastra esposta per cinque anni agli agenti atmosferici. Profonde alterazioni corrosive ed evidente liberazione di fibre (160 x)

FOTO 6

Lastra esposta per oltre dieci anni agli agenti atmosferici. Liberazione di fibre di amianto blu (crocidolite) (160 x)

FOTO 7

Lastra esposta per oltre dieci anni agli agenti atmosferici. Profonda corrosione, fibre in superficie e concrezioni carboniose (160 x)

TAB. 1

Bonifica delle coperture di Cemento Amianto (legge 27 marzo 1992 n°257)		
LEGGE	RESPONSABILITÀ (chi rischia)	SANZIONI (cosa rischia)
art. 3 superamento valori limite fissati dal D.L. 277	impresa di bonifica	ammenda da 10 a 50 milioni
art. 12 comma 4 iscrizione all'albo di cui legge 441/87	impresa di bonifica	ammenda da 5 a 30 milioni
art. 9 comma 1 mancata informazione alla regione	impresa di bonifica	ammenda da 5 a 10 milioni
art. 12 comma 5 mancata informazione alla USL	proprietari e amministratori	ammenda da 5 a 10 milioni

TAB. 1

Responsabilità e sanzioni per chi non ottempera alla legge relativa alla bonifica delle coperture

Milano
L'emergenza
ambiente

Sono almeno dieci i quartieri popolari costruiti negli Anni '60 con rivestimenti che contengono il pericoloso materiale. Ci vivono 5.000 famiglie

E per cielo, un tetto d'asfalto

Art. 1. - Nella foto: la casa di viale S. Felice a Milano. L'abitazione è stata costruita negli anni '60 con rivestimenti che contengono amianto. La casa è stata demolita e ricostruita con materiali sicuri.

L'Asn critica l'illuminazione L'Usf precisa: "sezioni ancora da bonificare" Parte un esposto



Polemiche all'amianto "Metrol sicuro", ma Legambiente attacca

Nella foto: l'edificio della scuola elementare "Metrol sicuro" a Milano. L'edificio è stato costruito con materiali sicuri e non contiene amianto.

Parole d'amianto

Parole d'amianto. In una foto: un operaio che lavora su un tetto di amianto. Il lavoro è pericoloso e deve essere svolto con le dovute precauzioni.

Lo sport sotto un tetto d'amianto

Palestre e spogliatoi in eternit, due centri comunali a rischio. In una foto: l'interno di una palestra con un tetto di amianto.

La bomba amianto è dietro l'angolo di casa nostra

La bomba amianto è dietro l'angolo di casa nostra. In una foto: un operaio che lavora su un tetto di amianto.

SPECIALE AMIANTO
EDILIZIA
SPECIALIZZATA
P. 11 - Tel. 02/4810111
P. 12 - Tel. 02/4810112
P. 13 - Tel. 02/4810113
P. 14 - Tel. 02/4810114
P. 15 - Tel. 02/4810115

Ripristina in tal modo le funzioni principali della copertura ed è attuabile evidentemente quando la copertura stessa non si presenti in uno stato di degrado irreversibile. L'incapsulamento è vantaggioso per: - economicità dell'intervento - maggiore sicurezza nell'operazione; presenta controindicazioni del tipo: - rischi possibili nella fase di pretrattamento e pulizia delle superfici - necessita di sorveglianza nel tempo. Anche per questo tipo di applicazione Mapei ha ottenuto una valutazione tecnico-scientifica positiva da parte dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Milano - Centro di Studio e Ricerche sugli effetti biologici delle polveri inalate, per il prodotto AQUAFLEX (vedi pagine seguenti). Va da sé che per l'applicazione sarà talvolta necessario trattare preliminarmente le superfici per pulirle. In questo caso il trattamento deve essere effettuato con attrezzature idonee ad evitare la liberazione di fibre di amianto e tali da consentire il recupero e il trattamento delle acque di lavaggio nel rispetto delle indicazioni della normativa regolamentare vigente.

Le foto pubblicate nelle pagine precedenti sono tratte da "L'erosione delle coperture in cemento amianto: una importante sorgente di inquinamento ambientale" di Gerolamo Chiappino e Ida Venerandi, Università di Milano, Centro di Studio e Ricerche sugli effetti biologici delle polveri inalate - Istituto di Medicina del Lavoro, Dipartimento di Scienza della terra - Sezione Mineralogia

In questa pagina, alcuni ritagli di articoli sull'amianto tratti da diverse testate

AQUAFLEX

Una membrana per l'incapsulamento permanente delle superfici in cemento amianto.

A fianco, particolare di una copertura in cemento amianto danneggiata



Sotto, l'applicazione a spruzzo di AQUAFLEX, dopo la stesura del suo PRIMER

AQUAFLEX

L'incapsulamento permanente del cemento amianto può essere realizzato utilizzando AQUAFLEX (membrana liquida pronta all'uso a base di resine sintetiche in dispersione acquosa). Tale intervento è riservato a tutte quelle lastre che non presentino gravi problemi strutturali da giustificare la loro rimozione o sostituzione e che superficialmente non risultino friabili. Prima di eseguire l'intervento, la superficie della lastra deve essere sottoposta ad adeguata pulizia avendo cura che in questa fase non vengano disperse le fibre di amianto nell'ambiente. Pertanto essa deve essere eseguita con attrezzature idonee e da personale specializzato. Il materiale derivante da tale operazione dovrà essere recuperato e trasportato a discariche specializzate. Successivamente deve essere



applicato, a spruzzo o a pennello, il PRIMER per AQUAFLEX (primer a base di resine sintetiche in solvente). L'elevata capacità penetrante di tale prodotto garantisce una perfetta adesione della membrana incapsulante alle lastre di cemento amianto. L'incapsulamento finale viene realizzato mediante l'applicazione di AQUAFLEX, che può essere facilmente eseguita a spruzzo, con pennello o a rullo. Ad asciugamento avvenuto,

INCAPSULARE

di Francesco Stronati

Nell'articolo pubblicato nelle pagine precedenti, come già sul numero 15 di Realtà Mapei nell'articolo "Amianto addio?", si è approfondito il tema della bonifica delle coperture in cemento amianto. Per parecchi anni utilizzato diffusamente nell'edilizia per la realizzazione di pannelli piani e ondulati per la copertura di edifici e di strutture industriali e per la produzione di pannelli di partizione interno e di tamponatura, il cemento amianto si è mostrato un materiale facilmente degradabile per effetto degli agenti atmosferici. Il risultato è che le fibre di amianto vengono liberate nell'atmosfera rendendo insalubre l'ambiente circostante tali strutture con conseguenti effetti nocivi per la salute dell'uomo. Per sanare questa situazione l'attuale legislazione (legge 257 del 27.03.92 e D.M. del 06.09.94) prevede la rimozione o l'incapsulamento delle suddette

AQUAFLEX si trasforma in una guaina impermeabile, elastica, perfettamente aderente al supporto, estremamente resistente agli agenti atmosferici ed ai raggi U.V. ed in grado di bloccare in modo durevole ed efficace la dispersione delle fibre di amianto nell'ambiente.

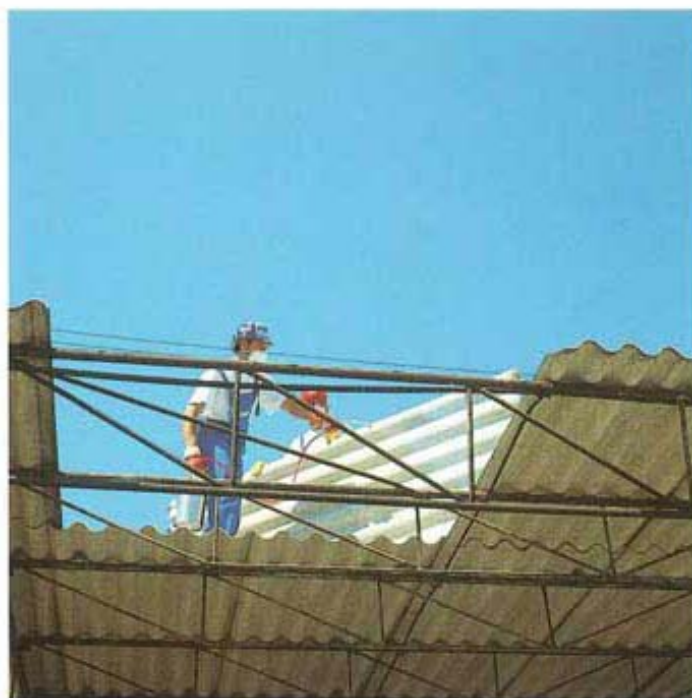


L'AMIANTO

lastre a seconda che esse risultino rispettivamente degradate o meno. Dopo accurati studi presso i nostri laboratori di ricerca, tesi all'individuazione di prodotti idonei per la realizzazione di entrambe le citate tipologie di intervento, è stato possibile valutare l'estrema validità di VINAVIL 03V ad essere utilizzato come incapsulante temporaneo di lastre destinate ad essere trasportate in discarica e di AQUAFLEX come incapsulante permanente da utilizzare su lastre da mantenere in situ. Grazie all'estrema efficacia di questi prodotti nel fissare alla matrice cementizia le fibre di amianto, è stato possibile ottenere, da parte del "Centro di Studio e Ricerche sugli effetti biologici delle polveri inalate" diretto dal professor Gerolamo Chiappino (Università di Milano, Istituto di Medicina del Lavoro), una attestazione di idoneità di AQUAFLEX e VINAVIL 03V ad essere utilizzati come incapsulanti.

VINAVIL 03V

Una efficace soluzione per incapsulare temporaneamente le lastre di cemento amianto.



A fianco, un operatore specializzato interviene applicando VINAVIL 03V su una copertura di cemento amianto da rimuovere

Sotto, particolare dell'applicazione a spruzzo del prodotto

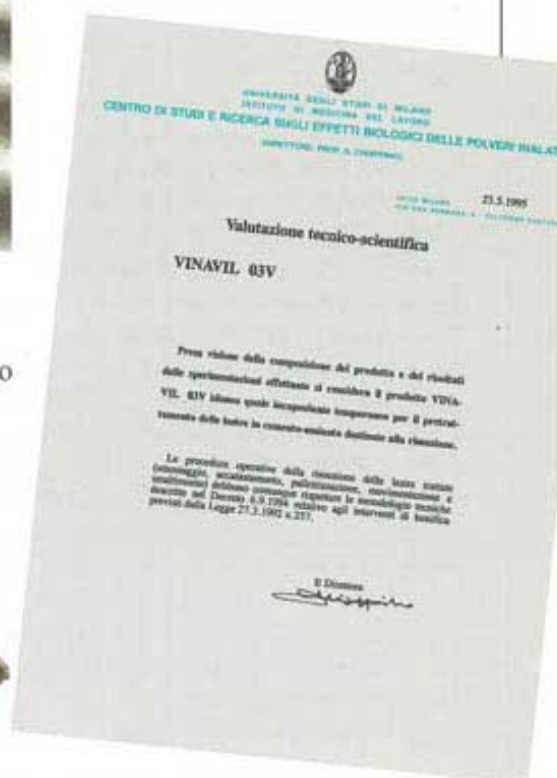
VINAVIL 03V

Per l'incapsulamento temporaneo il prodotto proposto è VINAVIL 03V (dispersione acquosa di copolimeri a base di acetato di vinile). Tale trattamento deve essere riservato a tutte quelle lastre di cemento amianto che, per carenze strutturali dovute all'invecchiamento, debbano essere rimosse. Durante le operazioni di smontaggio, accatastamento, pallettizzazione e trasporto a discarica, al fine di evitare il disperdersi di fibre di amianto nell'aria, è necessario eseguire preventivamente un incapsulamento temporaneo delle lastre. L'incapsulamento deve essere in grado di evitare tale inconveniente per un periodo di tempo limitato allo svolgimento delle operazioni suddette. Ciò si ottiene mediante semplice applicazione a spruzzo di VINAVIL 03V. Grazie all'elevata capacità penetrante di questo



prodotto non è richiesta alcuna operazione di pulizia prima della sua applicazione. L'incapsulamento con VINAVIL 03V permette di consolidare le lastre di cemento amianto e di creare un film sufficientemente resistente da impedire la liberazione delle fibre.

Le schede tecniche di AQUAFLEX e VINAVIL 03V sono contenute nel raccoglitore numero 3 "Prodotti per l'edilizia"



IN SERCOMATED PER CRESCERE

Giuseppe Freri, Presidente di Sercomated, presenta la società di servizi che ha produttori e rivenditori di materiali edili come soci.

disegni di Sergio Mammi

Un autorevole contributo al tema della distribuzione e alle nuove iniziative che lo animano, viene da Giuseppe Freri, attuale Presidente di Sercomated ed entusiasta promotore dell'immagine di una nuova figura di rivenditore di



materiali edili più moderna ed efficiente. Sercomated, Centro servizi promozione commercio materiali edili, è una società di servizi creata diversi anni fa allo scopo di fornire ai rivenditori ed ai produttori una serie di servizi specializzati, qualificati e mirati. Per questo motivo Sercomated, prima in Italia, ha come soci sia i produttori che i rivenditori di materiali edili. Le aziende che ad oggi hanno aderito all'associazione sono: Antoniazzi, Imper, Knauf, Laterlite, Mapei, Marketing Trend, Shunt Italiana Technology. Dell'ultimo Consiglio di amministrazione Sercomated, eletto il 12 dicembre scorso, fanno parte, oltre al Presidente Giuseppe Freri (Freri Tramit), il Vice Presidente Angelo Brioschi (Rhen Italiana) e i seguenti Consiglieri: Giuseppe Vantusso (Vanedile), Sergio Puttini (Saces), Giorgio Garai (Euroedile), Enrico Bersellini, Adriana Spazzoli (Mapei), Eros Sartorato (Knauf), Cesare Spaggiari (Shunt Italiana Technology), Giorgio Faravelli (Marketing Trend) e Giandomenico Giovannini (Laterlite). Del Collegio Sindacale fanno



parte: Emilio Longhi (Gini & C.), Ettore Nava (Nava), Sergio Mugellini. Tra i Sindaci supplenti troviamo: Giovanni Carubelli (Edilpadana) e Gianluigi Frosi (Flli Frosi).

Nella foto a fianco, Giuseppe Freri

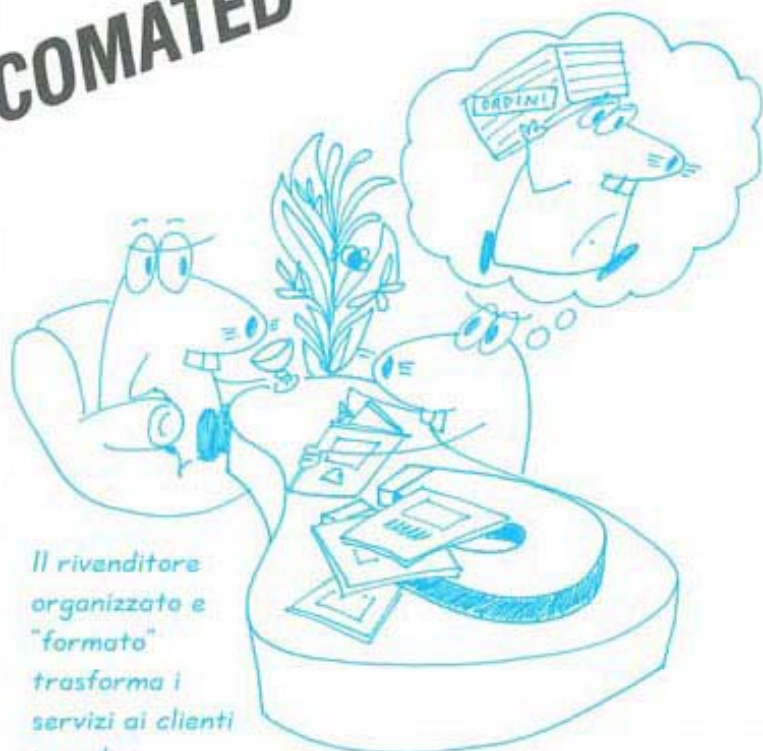
D: Come è nata l'esigenza di una società di servizi come Sercomated?

R: Sercomated nasce dall'osservazione del mercato o, per meglio dire, dalla necessità di guidare la trasformazione del sistema delle imprese commerciali che operano nel settore dei materiali edili, quindi nasce da un'esigenza di crescita del sistema distributivo al fine di razionalizzare il processo e rendere più economico il suo svolgimento. L'attività sociale di Sercomated è perciò indirizzata a dotare il sistema delle imprese di tutti gli strumenti necessari a consentire la sua trasformazione in chiave più moderna e funzionale. Essa non può prescindere dall'erogazione di progetti formativi che tendano a esaltare la professionalità nell'ambito dell'impresa commerciale.

D: Può dirci come si sviluppa l'attività associativa?

R: Dalla Federcomated, supportata dall'attività delle diverse Ascomed sul territorio, nasce Sercomated per unire

FEDERCOMATED



Il rivenditore organizzato e "formato" trasforma i servizi ai clienti in ordini

Le tematiche legate allo sviluppo della figura del rivenditore edile sono state argomento principale



della IV Conferenza organizzata da Federcomated lo scorso maggio. Nella foto il tavolo dei relatori all'incontro

i produttori nello sforzo di qualificare al meglio gli operatori di questo settore dal punto di vista della loro formazione, dei servizi e della comunicazione, in quanto entrambi coinvolti.

D: Operativamente come può svilupparsi la collaborazione tra produzione e distribuzione sul piano dei servizi?

R: La collaborazione tra produzione e distribuzione si sviluppa su diversi livelli. In primo luogo attraverso la presenza di entrambe le parti in un comune laboratorio di ricerca che riguarda la definizione del prodotto inteso in senso mercatistico, cioè come risultato finale di un processo che sintetizza aspetti di "materialità", di immagine e di servizi, ivi compreso quello che vede come protagonista il rivenditore edile. In secondo luogo nello sforzo di produrre i servizi di formazione, di comunicazione, di assistenza tecnica di cui sopra abbiamo

I TEMI DEL CONVEGNO FEDERCOMATED SVOLTOSI A FIRENZE

"La Federcomated verso gli anni 2000: dall'associazione di persone all'associazione di imprese", questo il titolo della IV^a Conferenza organizzativa svoltasi a Firenze il 27-28 maggio scorso. Il fitto programma dei lavori prevedeva numerosi interventi: in apertura la relazione del Presidente Federcomated Giuseppe Vantusso ha affrontato il tema del rilancio dell'associazionismo, della definizione della struttura del moderno magazzino di materiali edili, delle politiche comuni nei confronti dei produttori e per ultimo di come organizzare la forza associativa.

Successivamente è stato presentato il manuale del dirigente Ascomed. Nel pomeriggio si è svolto un interessante lavoro di gruppo sul tema: "Le tipologie dell'impresa e l'organizzazione associativa: prospettive e sviluppo". I partecipanti hanno cercato di definire le caratteristiche delle: società a marchio commerciale (aggregazioni di magazzini per l'ottimizzazione delle dimensioni), l'azienda multifiliale, il magazzino indipendente.

Nella seconda parte della giornata è stata presentata una relazione dei coordinatori dei gruppi, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'arch. Lorenzo Bellicini del Cresme sul tema: "La definizione degli scenari: la dinamica del mercato dei materiali da costruzione e la nuova politica edilizia".

Il Responsabile del programma "qualità totale" del Gruppo Mapei, dr. Nazario Borghetti, ha presentato un intervento sulla "Certificazione sistemi qualità" (argomento trattato compiutamente anche sul numero 21 di Realtà Mapei).

Nella giornata successiva, si è affrontato il tema della dimensione del punto vendita e la nuova concorrenza ed anche quali servizi richiede l'impresa per raggiungere un assetto dimensionale adeguato (promozione del progetto telematico, credito e finanziamenti, marketing di canale). Non

ultimo in ordine di importanza l'argomento della collaborazione tra Industria e Distribuzione. Con la relazione dei coordinatori dei gruppi di lavoro e il programma per la nuova Federcomated si sono concluse con soddisfazione dei partecipanti le due giornate di lavoro previste.

sottolineato il peculiare significato. Non meno importante, infine, si evidenzia la collaborazione nelle aree di interfaccia che riguardano le modalità attraverso le quali si sviluppa il processo produttivo. Su quest'ultimo punto è stata nominata

un'apposita commissione che è già al lavoro e sulla quale facciamo un grande affidamento per dare una risposta concreta non solo alle aspettative dei rivenditori italiani, ma anche al più ampio mondo dell'utenza, la quale rivolge ai nostri magazzini una sempre più pressante domanda di qualità. Sul tema della qualità globale la collaborazione tra industria e distribuzione può rivelarsi veramente l'arma vincente dell'impreditoria del nostro settore.

Solo attraverso questa strada pensiamo di colmare le lacune che separano il nostro sistema da quello degli altri mercati. Negli altri paesi europei, infatti, tra i due protagonisti, la produzione e la distribuzione, esiste un più stringente riconoscimento delle rispettive funzioni e una reale specializzazione dell'espletamento di esse, per migliorare la qualità globale del prodotto. Infatti in questa ideale suddivisione di funzione esiste una comunicazione di andata e ritorno tra produttore e distributore, tutta rivolta ad esaltare la qualità e la sicurezza dei prodotti. E' chiaro quindi che la prevedibile evoluzione del rivenditore italiano non può che riguardare la crescita del livello professionale e lo sviluppo dimensionale dell'impresa, che deve poter fornire i servizi di completamento del ciclo produttivo riguardanti principalmente le modalità con le quali il prodotto si rapporta con l'utenza. Si tratta di un passaggio molto delicato che richiede preparazione e tecniche altamente sofisticate.

D: Per quanto riguarda la formazione avete già definito dei progetti per i rivenditori?

R: La formazione riveste un ruolo estremamente importante; infatti Sercomated, col patrocinio di Federcomated, ha promosso il "Corso di Tecniche e Psicologia di vendita"



nell'ambito del

"Progetto di formazione professionale alle tecniche di vendita ed alla gestione delle risorse umane". Il corso è coordinato dal prof. Verga dell'IPP, Istituto per la formazione aziendale di Milano, ed è destinato a tutti gli addetti alle vendite: gli "operatori di banco", i venditori in loco (cantiere) e su clientela (uffici tecnici), gli impiegati coinvolti sia in contatti commerciali che in attività connesse con la vendita. Il corso è volto a formare e/o perfezionare i partecipanti tramite l'analisi e la particolareggiata conoscenza degli aspetti comportamentali che giocano un ruolo fondamentale nella "trattativa" per la cessione di un bene/servizio. Al termine degli incontri formativi gli addetti saranno in possesso di conoscenze specifiche per il corretto approccio al cliente di quel mercato. I corsi, della durata di due giorni, si articolano nella mattina e nel pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Il numero dei partecipanti previsti è da 10 a 16 iscritti per seminario. La struttura del corso prevede lo sviluppo di numerosi temi: la definizione del ruolo e delle funzioni dell'addetto alle vendite, la figura del venditore/consulente, le forme di autoanalisi e autocontrollo, il concetto di "orientamento al servizio aggiuntivo", la comunicazione efficace nella vendita dei beni/servizi, la preparazione del contatto personale, la dimostrazione e ancora lo sviluppo di tutti gli argomenti che riguardano il post-vendita. I corsi saranno già attivi da quest' autunno.

D: Come si contatta Sercomated?

R: Per facilitare i contatti abbiamo attivato un "numero verde", messo a disposizione di coloro che vogliono saperne di più sulle modalità di iscrizione all'associazione e sui suoi programmi.

Tra le recenti iniziative Sercomated c'è il nuovo servizio "numero verde" per chi vuole avere informazioni o iscriversi all'associazione

RECENSIONI

TRA I RECLAMIZZATI DI... CORSA

Strategia, mensile della comunicazione pubblicitaria, sul n.3 di quest'anno punta l'attenzione sul tema della sponsorizzazione e sulla sua efficacia.

Non poteva mancare una nota sull'annata di successi Mapei. E' dunque la bici un buon veicolo pubblicitario, si chiedono dalla rubrica "Mente aperta"? Il caso Mapei come gli esperti confermano, sembra dimostrarlo appieno!



GRANDE SODDISFAZIONE PER UNA SQUADRA FORMIDABILE

Cer, il mensile dell'Assopiastrelle, sul numero 6/7 del '95 dà un ampio resoconto dei successi della squadra Mapei GB che tanto ha ottenuto in tutti gli eventi sportivi in cui è stata protagonista. Oltre a Rominger, primatista dell'ora e vincitore del 78° Giro d'Italia, tutto il team multinazionale della Mapei GB ha entusiasmato nel corso della stagione anche i non appassionati di ciclismo, con grande soddisfazione per lo sponsor ufficiale Mapei, che ha così abbinato il proprio nome a quello di un grande campione e di una squadra vincente.



VELOCITÀ E QUALITÀ INNANZITUTTO!

L'Almanacco dei materiali dell'architettura - Edizione 1995 edito da L'Arca approfondisce, con la consueta formula della guida, aspetti salienti dei materiali per l'edilizia. All'interno di questa pubblicazione, una scheda è dedicata al Sistema Rapido di Mapei che comprende prodotti per la preparazione dei sottofondi e per la posa e la fugatura delle piastrelle; in particolare questa linea è composta da: MAPECEM, legante idraulico per l'esecuzione di massetti a presa e asciugamento rapido; ULTRAPLAN o NIVORAPID, liscature cementizie; GRANIRAPID, sistema adesivo per ceramica e pietre naturali e ULTRACOLOR, riempitivo per fughe. Questi prodotti rappresentano una valida soluzione nei casi in cui è necessario avere un pavimento finito, dal massetto alla messa in esercizio, dopo sole 12 ore, per il traffico pedonale e 48 per il traffico pesante.



MAPEI, UN'AZIENDA MULTISETORE

CE, il Commercio Edile, numero 142 del settembre di quest'anno dedica, nella rubrica "Dossier", un ampio spazio agli obiettivi raggiunti dal Gruppo Mapei dalla sua fondazione ad oggi. Oltre alla conferma dell'originaria vocazione industriale, i traguardi raggiunti riguardano un po' tutti i "numeri"; da quelli che ne descrivono il fatturato, a quelli che riguardano lo sviluppo e l'acquisizione, nel '94, del marchio Vinavil da Enichem Synthesis, con annesse tutte le attività che riguardano la produzione e la commercializzazione delle resine acetoviniliche che vanno ad aggiungersi alla vasta produzione di adesivi per l'edilizia.





A RICORDO DI UNA BATTAGLIA

Disegno tratto da "L'Encyclopédie" di Diderot e D'Alembert

Il 9 luglio scorso si è ufficialmente inaugurato sul lungomare di Monasterace Marina, in provincia di Reggio Calabria, il "Monumento alla battaglia di Punta Stilo".

Il 9 luglio del 1940, 44 unità al comando dell'ammiraglio Campioni andavano all'attacco di un'analoga formazione britannica comandata dall'ammiraglio Cunningham, una battaglia che rappresentò il primo scontro tra le unità navali britanniche e quelle italiane.

Punta Stilo, antico Coccythum Promunturium, è stata da sempre teatro di battaglie navali famose nell'era antica ed in quella moderna, per questo il Comune ha deciso di commemorare proprio quell'evento che ricorda i molti caduti nella drammatica battaglia.

Rendendo omaggio ai caduti del mare, l'architetto Maurizio Diano ha progettato una "nave" in cemento armato appoggiata in una vasca azzurra che evoca la limpidezza del mare vicino.

La struttura del monumento è stata realizzata in cemento armato a getto per la cui protezione si è usato MAPELASTIC, malta cementizia bicomponente elastica per la protezione impermeabile. Grazie all'elevato contenuto di resine sintetiche e alla loro qualità, questo tipo di malta possiede un'eccellente adesione su tutte le superfici in calcestruzzo e muratura. A indurimento avvenuto, MAPELASTIC si trasforma in uno strato protettivo

flessibile, impermeabile e chimicamente resistente nei confronti dei cloruri solfati e dell'anidride carbonica dell'aria. Pertanto MAPELASTIC risulta particolarmente indicato in casi come questo, e cioè nelle vicinanze del mare, dove spesso si assiste al degrado del calcestruzzo a causa del trasporto eolico della salsedine. Per la decorazione finale è stato impiegato ELASTOCOLOR, vernice elastica protettiva decorativa per calcestruzzo a base di resine acriliche in dispersione acquosa, nei colori bianco e grigio. All'interno della vasca è stato usato MAPECOAT I24, vernice epossidica bicomponente per la protezione chimica del calcestruzzo, steso direttamente su getto in cemento armato con una vivace pigmentazione azzurrina richiesta dal progettista.

Testo e foto di Francesco Costantino



Un'immagine curiosa del geometra Francesco Costantino, agente Mapei per la Calabria, mentre scruta l'orizzonte dalla "prua" del monumento in fase di realizzazione

L'ASSISTENZA TECNICA RISPONDE

Questa pagina è dedicata ai lettori che vogliono scriverci per avere maggiori informazioni sugli articoli pubblicati oppure per segnalare notizie, avvenimenti e suggerimenti legati al mondo della chimica per l'edilizia. E' anche disponibile per coloro che vogliono sottoporre alla nostra Assistenza Tecnica i più diversi quesiti. Vi invitiamo a scrivere a:
Redazione Realtà Mapei, via Cafiero 22, 20158 Milano.

La terrazza in campagna

Devo impermeabilizzare una terrazza che è anche copertura. Ha una cornice in pietra serena che rifinisce la modanatura aggettante. Su questa vi sono pilastri in ghisa e pannelli costituenti la ringhiera. La pavimentazione è in mezzane di cotto. Il solaio con voltine di mattoni e travi a doppio T non è impermeabilizzato, se si esclude uno strato di sottofondo in calce e cemento. Per risanare questa costruzione devo dunque incominciare dalla copertura. I requisiti ai quali deve rispondere l'intervento sono: ancoraggio alla pietra e al cotto, facilità di stendimento e livellamento, elasticità per assorbire dilatazioni limitate, eventuale base a contatto con la superficie esistente e completamento con più strati, colorazione della mano a finire, mano di protezione finale.

Arch. Gilberto Caioli, Genova

Per rispondere ai requisiti richiesti le segnaliamo MAPELASTIC (malta cementizia bicomponente elastica per la protezione impermeabile del calcestruzzo. Sigilla fessurazioni capillari del sottofondo). Per assicurare una buona adesione, particolare cura deve essere dedicata alla preparazione del supporto. La superficie da trattare deve essere perfettamente pulita e solida.

Saturare con acqua il sottofondo e rimuovere l'acqua in eccesso con aria compressa. Dopo la preparazione, la malta va stesa con spatola per uno strato di 2 mm; inoltre consigliamo l'inserimento, nel MAPELASTIC, di una rete in fibra sintetica a maglia quadrata. Sull'impermeabilizzazione così ottenuta

è possibile posare un'ulteriore pavimentazione in ceramica utilizzando come adesivo GRANIRAPID (sistema adesivo a presa ed idratazione rapida per la posa di ceramica, pietre naturali, ricostituite ed artificiali).

Andrea Aliverti

La posa del gres

Dovendo posare del gres porcellanato su di un pavimento in marmette di cemento 25x25, desidero conoscere il tipo di collante Mapei da utilizzare.

Geom. Francesco Conticchio,
Gravina in Puglia

Le consigliamo di operare nel modo seguente:

- verificare che le marmette esistenti siano ben ancorate al sottofondo. Le marmette precariamente attaccate devono essere rimosse e reincollate al sottofondo con GRANIRAPID (sistema adesivo a presa ed idratazione rapida per la posa di ceramica, pietre naturali, ricostituite ed artificiali);
- sgrassare il pavimento esistente con acqua e soda caustica e risciacquare a fondo;
- eventualmente sgrassare la superficie con la macchina idonea;
- posare a fuga larga le piastrelle in gres porcellanato e il battiscopa utilizzando GRANIRAPID;
- stuccare le fughe con ULTRACOLOR e prevedere giunti di dilatazione ogni 16/20 m², sigillandoli con MAPESIL AC, disponibile nello stesso colore di ULTRACOLOR, previa stesura di PRIMER FD sui bordi.

Francesco Stronati

Una copertura da "incapsulare"

Dobbiamo proteggere ed incapsulare una copertura di circa 350 m² in lastre vecchie di eternit ancorate a una struttura metallica in un capannone, già officina meccanica, da ristrutturare e destinare a nuovo uso (negozio alimentare).

Vorremmo conoscere in dettaglio i costi degli interventi ed avere i nominativi di ditte in grado di eseguire le applicazioni di AQUAFLEX certificandole.

Geom. L. Rossi, Amelia (TR)

Le operazioni previste consistono in:

- idropulizia della copertura;
- applicazione a spruzzo del PRIMER per AQUAFLEX;
- ad asciugamento avvenuto del PRIMER è possibile procedere all'applicazione a spruzzo di AQUAFLEX (membrana liquida pronta all'uso a base di resine sintetiche in dispersione acquosa per impermeabilizzazioni e strati di scorrimento elastici).

Questo ciclo viene eseguito all'estradosso della copertura. I consumi previsti sono: 300-400 gr/m² di PRIMER per AQUAFLEX e 1,5-2 kg/m² di AQUAFLEX. AQUAFLEX dispone di un'attestazione di idoneità, rilasciata dall'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Milano, quale incapsulante permanente per lastre in cemento-amianto.

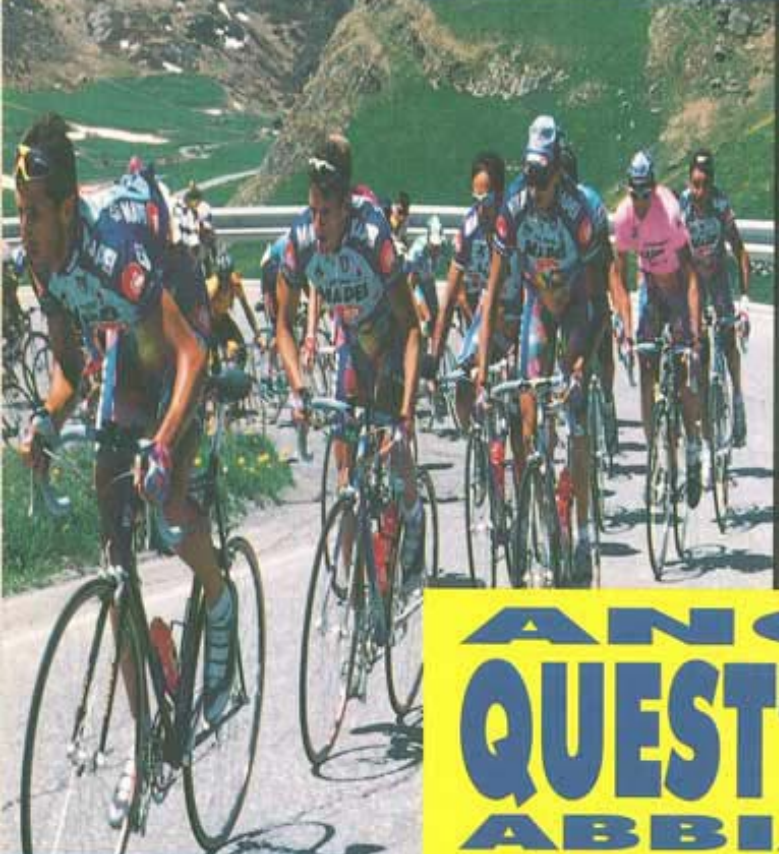
Le ricordiamo che i nostri prodotti sono presenti nei migliori punti vendita per edilizia, anche della Sua città.

Per ulteriori informazioni rimandiamo al nostro funzionario di zona Geom. Renato Cucchiarini (tel.0337/643959).

Andrea Aliverti



ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO ATTACCATO.



ADESIVI • SIGILLANTI
PRODOTTI CHIMICI PER EDILIZIA

ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO VINTO.



CAMPIONATO DEL MONDO
Abraham Olano



GIRO D'ITALIA
Toni Rominger



PARIGI - ROUBAIX
Franco Ballerini

GRAZIE CAMPIONI

*Per vincere
insieme!*



COPPA DEL MONDO
Johan Museeuw



LATEXCO



SHIMANO

BRIKO

ENERVIT